



PANATHLON
Club VENEZIA
LXXIV

Disnar Sport

Novembre 2025 news

NOTIZIARIO DEL PANATHLON CLUB VENEZIA PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA E DELL'ETICA SPORTIVA

SOMMARIO

Pagina *Titolo*

- 1 Agenda del Presidente
- 8 Panathlon Day 2025
- 16 Il volo aerostatico: un viaggio nel silenzio
- 17 L'angolo dei Soci
- 23 L'angolo dei Soci Junior
- 25 Accadde il ... 25 novembre 1892
- 27 Curaçao: una favola calcistica che merita di essere raccontata
- 28 Galleria del Rispetto
- 30 Notizie in breve...
- 31 8° Concorso letterario Panathlon – memorial “Alfredo Borsato”

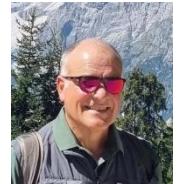
Autore

- Diego Vecchiato
- Salvatore Seno
- GianAntonio Slmoni
- Vari
- Redazione Junior
- Salvatore Seno
- Redazione
- Redazione
- Redazione
- Redazione

Redazione: Alberto Bragaglia, Emanuele Filiberto Penzo, Roberta Righetti, Diego Vecchiato, Giuseppe Zambon.

Foto: salvo diversa fonte, le foto comprese nei testi sono realizzate dai Soci

Agenda del Presidente



Venerdì 31 ottobre – domenica 2 novembre – Dal 31 ottobre al 2 novembre 2025 si è svolto a Galway, in Irlanda, il prestigioso Masters di basket, giunto alla sua tredicesima edizione. Nato nel 2011 dall'iniziativa di appassionati locali, il torneo è cresciuto fino a diventare uno dei più importanti appuntamenti europei dedicati alle categorie “over”, con la partecipazione di squadre maschili e femminili provenienti da diversi Paesi. Oltre al valore sportivo, l'evento ha confermato la sua vocazione solidale raccogliendo fondi significativi destinati alla lotta contro il cancro. È proprio in questa unione tra agonismo, amicizia internazionale e impegno sociale che si riconosce lo spirito panathletico: lo

di Diego Vecchiato

sport come strumento di incontro, rispetto e responsabilità verso la comunità.



Fra gli Oldbasket Venezia erano presenti anche alcuni nostri soci. Per saperne di più, vi invitiamo a leggere, a pagina 17, una breve nota curata da Massimo Carlon.

Mercoledì 5 novembre – Venezia - Panathlon Day – Una giornata in cui è stato dato ampio risalto ai valori dello sport, valori testimoniati dalla presenza di alti dirigenti, titolati campioni e giovani promesse.

Il salone della Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, autentico scrigno di bellezza, era veramente gremito di pubblico: motivo di grande soddisfazione per noi e, più ancora, per coloro che venivano chiamati sul palco a testimoniare il proprio impegno...



La conferma del successo di questo pomeriggio sportivo ci è arrivata dalla stampa locale che ha dedicato ben due pagine intere all'evento.

PANATHLON, CAMPIONI DI OGGI E DI IERI
Presentati a San Giovanni Evangelista gli atleti veneziani vincitori di trofei e medaglie importanti

Panathlon Day 2025, Cassina incoronato con lo Sport Award
Il riconoscimento alla carriera è andato a De Respiro, ex di Reye e Gemelli. Il figlio Simone ha ricevuto la targa per il padre in presearie condizioni fisiche

Un ampio e approfondito servizio, redatto da Salvatore Seno, è disponibile a pagina 8.

Sabato 8 novembre – Rapallo – Riportiamo qui di seguito la sintesi fornita dalla Segreteria Generale relativamente **all'incontro svoltosi, in modalità ibrida, tra i vertici del Panathlon International, del Distretto Italia e dei Governatori.**

La riunione si è incentrata sulle proposte di modifica allo Statuto del PI, presentate dal Presidente Giorgio Costa e illustrate al Presidente Internazionale Giorgio Chinellato e ai Consiglieri del PI. Su diversi punti è emersa una positiva sinergia, mentre altri aspetti

richiederanno ulteriori approfondimenti. Le proposte saranno comunque sottoposte alla prossima riunione del Comitato dei Presidenti di Distretto e successivamente discusse durante la riunione del Consiglio Internazionale.

Nel corso dell'incontro si è fatto inoltre il punto sui prossimi appuntamenti del Panathlon International, a partire dal Symposium su IA e Etica del 12 febbraio 2026 a Milano, in occasione delle Olimpiadi Invernali, e sugli eventi previsti a Gand (Belgio) dal 4 al 6 giugno 2026, che comprenderanno il Congresso Internazionale, le celebrazioni per il 75° anniversario del PI e l'Assemblea ordinaria e straordinaria.

Spazio anche a un aggiornamento sull'attività dei Club Junior, particolarmente vivaci e recentemente riuniti in assemblea a Orvieto. L'incontro si è concluso in un clima di collaborazione e fiducia reciproca, confermando la volontà comune di proseguire nel percorso di crescita e rinnovamento dell'Associazione.



Nella foto, da Sx: Sartorio, Ripanti, Nasi, Fagiolino, Gerevini, Chinellato, Costa, Callo, Gho, Zambon, Falco, Tabaroni (fuori immagine). Erano presenti in collegamento: Belloli, Carattoli, Ceccotti, Custodi, Innocenzi, Laganà, Magaudda, Malorgio, Perin, Sagrestani, Sanna, Santulli, Sbarellati, Silvi, Zappelli

Sabato 8 novembre – Udine – La “trasferta” di alcuni nostri soci in terra friulana, per assistere al primo test match autunnale della **Nazionale Italiana di Rugby contro i Wallabies d’Australia**, si è rivelata in parte piacevole e, al tempo stesso, emozionante e ricca di soddisfazioni.



A pagina 18, Cristiano Capponi ne offre una cronaca dettagliata.

Lunedì 12 novembre – Belluno – Al teatro “Dino Buzzati” si è svolta la Cerimonia di consegna delle benemerenze sportive CONI Veneto, alla presenza del Presidente Nazionale del CONI Luciano Buonfiglio e del Presidente Regionale Veneto, Dino Ponchio.

Tra gli undici insigniti della **Stella d’Argento al Merito Sportivo**, un riconoscimento particolarmente significativo è stato conferito al nostro **Andrea Bedin**. La motivazione premia un percorso di grande valore: Andrea ha saputo distinguersi non solo come atleta, ma anche come promotore e organizzatore di eventi canoistici di livello internazionale e mondiale, contribuendo a diffondere la cultura sportiva e a dare visibilità a una disciplina che richiede passione, tecnica e dedizione.



La cerimonia, intensa e partecipata, ha sottolineato come le benemerenze non siano semplici premi, ma testimonianze di un impegno che lascia tracce durature nella comunità sportiva. Il riconoscimento ad Andrea è dunque anche un tributo alla sua capacità di unire risultati agonistici e spirito organizzativo, incarnando i valori di responsabilità e servizio che il CONI intende celebrare.

A pagina 19, Andrea ci racconta in prima persona la soddisfazione e le emozioni provate, condividendo con noi il significato di questo traguardo e la gratitudine verso chi lo ha accompagnato nel suo percorso.

Martedì 18 novembre – Venezia. Tramite un comunicato stampa, il Presidente del CONI Veneto, Dino Ponchio, ha annunciato la nomina di Piero

Rosa Salva quale **Delegato Provinciale CONI di Venezia**, incarico che va a colmare il vuoto lasciato dalle dimissioni di Massimo Zanotto, sopraggiunte per impegni professionali.



Al nostro stimato Piero “è affidato l’incarico di rappresentare il CONI presso le istituzioni locali e di coordinare le attività legate alla promozione della pratica sportiva, in particolare quella giovanile, al sostegno delle società e associazioni sportive del territorio e al dialogo con enti pubblici e scolastici. Le sue funzioni comprenderanno anche la partecipazione all’attuazione dei programmi nazionali, la valorizzazione dell’impiantistica sportiva locale e il coordinamento con i fiduciari locali e le federazioni”.

“Con questa nomina – così concludeva il comunicato stampa – il CONI Veneto rinnova il proprio impegno a favore dello sport veneziano, affidando a una personalità di comprovata esperienza e passione il compito di sostenere la crescita dello sport sul territorio.”

Questa nomina non è soltanto un atto amministrativo, ma un segnale forte di fiducia verso una figura che incarna i valori panathletici: servizio alla comunità, promozione dello sport come strumento educativo e inclusivo, responsabilità verso i giovani e attenzione al tessuto sociale e culturale della città. Il Panathlon riconosce in Piero Rosa Salva un interprete autentico di questi principi, capace di coniugare esperienza, passione e visione, affinché lo sport continui a essere a Venezia non solo competizione, ma anche incontro, crescita e cittadinanza attiva.

Giovedì 20 novembre – Hotel Ca’ Sagredo. Conviviale improntata al tema del volo: non quello

di Icaro, affidato ad ali di penne legate con la cera, né quello leonardesco con l'ornitottero da lui ideato, ma il volo reso possibile da un semplice mezzo fisico, l'aria calda...

All'attento e incuriosito uditorio di soci e ospiti – fra i quali spiccavano personalità di rilievo nel contesto istituzionale (dal Presidente del Distretto Italia, **Giorgio Costa**, al Governatore dell'Area 1, **Giuseppe Falco**, e agli amici della Commissione culturale del Club di Como: **Maurizio Monego**, **Renata Soliani** e **Manlio Siani**), oltre a personalità in ambito diplomatico come l'Ambasciatore francese **Gérard Venzo** – sono state presentate proiezioni sulle mongolfiere, dalla loro nascita primordiale fino alla loro evoluzione attuale.

D'altra parte, la tematica affrontata da **Alberto Pasin** e **Donatella Ricci** – “Un sogno atavico, una storia secolare, un sogno attualissimo” – ben si prestava a spaziare nell'evoluzione storica e tecnica di questo mezzo aerostatico.



Ma di tutto questo, e anche di molto altro, ci parlerà Gianti Simoni nel proprio articolo a pagina 16.

La parte tematica della serata ha avuto un preludio particolarmente significativo: la presentazione della nuova socia **Valeria Ortolani**, architetto professionista e golfista quasi a tempo pieno. La sua figura porta con sé un intreccio di competenze e passioni che arricchiscono il nostro sodalizio.

Valeria, infatti, riunisce in sè tre importanti caratteristiche che la rendono un esempio di continuità e dedizione allo sport. È vicepresidente del Golf Club Venezia, ruolo che testimonia il suo impegno diretto nella gestione e nella promozione di una delle realtà sportive più prestigiose del territorio. È la consorte di Cristiano Cerchiai, Presidente nazionale della Federazione Italiana Golf, e dunque partecipe di un percorso che ha contribuito a dare visibilità e autorevolezza al golf

italiano. È la madre di Fabio, giovane golfista e neo panathleta Junior, segno di una tradizione familiare che si rinnova e si proietta verso il futuro. La presentazione di Valeria non è stata soltanto un momento formale, ma un'occasione per sottolineare come il Panathlon sappia accogliere e valorizzare figure che incarnano i valori di professionalità, passione sportiva e continuità generazionale. La sua presenza rafforza il legame tra il mondo del golf e il nostro Club, creando un ponte ideale tra esperienza, istituzioni sportive e nuove energie giovanili.

Un caloroso complimento, dunque, non solo a Valeria, ma all'intera famiglia Cerchiai-Ortolani, che rappresenta un esempio concreto dello sport che può essere vissuto come stile di vita, responsabilità e trasmissione di valori.



Nicola Rizzo e Mario Viali, soci presentatori di Valeria Ortolani e il Presidente Giorgio Costa che, appassionato golfista, le ha appuntato il distintivo del Panathlon

La serata è poi proseguita con un meritato riconoscimento a **Nicola Rizzo**, panathleta da soli sette anni, ma che ha saputo incarnare fin dall'inizio lo spirito panathletico. Un impegno che non si è limitato alla partecipazione personale, ma che si è tradotto in una costante volontà di esternare e diffondere i valori del Panathlon, proprio come dimostrato in occasione della recente “**Rizzo Golf Cup for Panathlon**”, ideata e organizzata con la preziosa condivisione e collaborazione del fratello Guido.

Le parole pronunciate da Nicola durante l'evento sportivo, e ancor più quelle espresse nel momento in cui ha ricevuto il segno tangibile del Club – la nostra pisanelliana di bronzo – hanno saputo toccare le corde della sensibilità di tutti i presenti. Non si è trattato soltanto di un riconoscimento formale, ma di un momento di autentica emozione che ha reso noi soci orgogliosi della sua

appartenenza al sodalizio.

Il suo esempio dimostra come lo spirito panathletico possa essere vissuto e trasmesso con passione, trasformando ogni iniziativa sportiva in un'occasione di incontro, amicizia e responsabilità verso la comunità.



Sabato 22 – Domenica 23 novembre – Salisburgo.

La città austriaca ha ospitato la celebrazione dei 60 anni della Mitropa Cup, una delle competizioni automobilistiche più prestigiose e longeve del panorama europeo. Parlare di questa coppa significa inevitabilmente parlare di rally, e quando si parla di rally non può mancare il nome del nostro Gianti Simoni, che nel 1975 conquistò il Challenge del Campionato Europeo riservato ai piloti non professionisti, al volante di una Fiat 124 Abarth.



Chiamata per la consegna della medaglia ricordo. A prima vista, la foto non ha nulla di particolare, ma sull'estrema destra si nota Gianti Simoni “spontaneamente”, come usa dire lui, impegnato a fotografare

L'anniversario salisburghese è stato non solo un'occasione per ricordare le grandi imprese sportive, ma anche un momento d'incontro e di emozione: Gianti ha potuto ritrovarsi con tanti ex avversari, rimasti sempre stimati amici, in un clima di sincera condivisione e memoria sportiva.



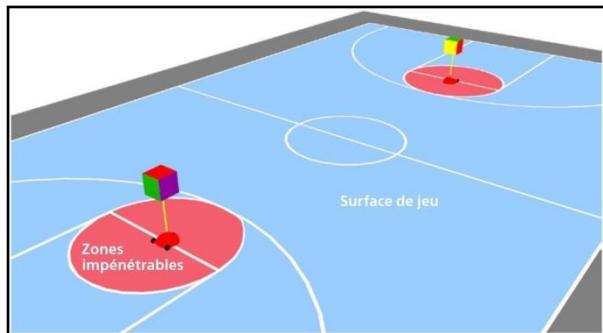
A pagina 20 Gianti ci offre un breve resoconto delle due intense giornate, raccontando la suggestione di rivivere un pezzo di storia del rally europeo e l'entusiasmo di ritrovarsi parte di una comunità che, dopo sessant'anni, continua a trasmettere passione e valori sportivi.

Lunedì 24 novembre – Un interessante Webinar, coordinato da **Antonio Bramante**, responsabile della Commissione Cultura del Panathlon International, ha posto al centro l'esperienza maturata dal Panathlon Club Wallonie-Bruxelles in tre ambiti fondamentali: l'insegnamento del Fair Play nelle scuole, la promozione dell'attività fisica e la diffusione di un nuovo gioco, il Poullball.

A promotional image for a Panathlon International Webinar Series. The top half features the Panathlon International logo and the text 'PANATHLON INTERNATIONAL' and 'LUDIS JUNIOR'. Below this, the text 'WEBINAR SERIES' and 'CULTURE, SCIENTIFIC AND EDUCATION COMMISSION OF PANATHLON INTERNACIONAL'. A subtext reads 'TEACHING FAIR-PLAY IN SCHOOLS. CHALLENGES, OPPORTUNITIES AND GOALS: PANATHLON WALLONIE-BRUXELLES PROGRAMME'. The bottom half shows four circular portraits of speakers: Kole Gjeloshaj, Kathleen Monseu, Francois Poull, and Antonio C. Bramante. The date '24 NOV MONDAY' and time '5 PM CET' are also displayed.

La premessa è stata affidata a **Kole Gjeloshaj**, Presidente del Club Wallonie-Bruxelles, che ha illustrato la massiccia attività svolta dal sodalizio nel contesto cittadino e in oltre 200 scuole. Sono seguiti gli interventi di **Kathleen Monseu**, coordinatrice generale del Club, che ha

approfondito le iniziative rivolte alla diffusione del Fair Play, e di **François Poull**, ideatore del Poullball e docente di educazione fisica, che ha spiegato le regole del nuovo gioco mostrando anche un filmato esplicativo.



Per chi fosse interessato, tutte le regole del Poullball sono facilmente reperibili online.

Nel dibattito, Giuseppe Zambon si è complimentato per l'attività generale del Club belga, in particolare per quella rivolta ai ragazzi in età scolare, ma ha espresso rammarico per il fatto che tale impegno non si traduca, localmente, in un aumento di club o di panathleti.

Il Presidente Internazionale Giorgio Chinellato ha chiarito che questa difficoltà è legata alla conformazione del territorio e ai problemi linguistici; nel contempo ha informato che il Progetto Fair Play, creato da Matteo Lazzizera, è attualmente in fase di revisione e aggiornamento. L'obiettivo è distribuirlo a tutti i Club, nella speranza che diventi uno strumento efficace per favorire l'accesso al mondo scolastico e diffondere concretamente la cultura del Fair Play, troppo spesso ridotta a parola non seguita da comportamenti coerenti.

La partecipazione a questo webinar è stata molto disattesa. Solo 19 presenze a un incontro che avrebbe meritato maggiore attenzione, perché rappresenta un'occasione preziosa di conoscenza e approfondimento.

Martedì 25 novembre - È una data da non dimenticare. È la **Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne**, giornata in cui il Panathlon Club Venezia vuole ribadire con forza che lo sport non è soltanto competizione, ma soprattutto educazione e rispetto.

È proprio nei campi di gara, nelle palestre e nelle società sportive che si formano le coscienze dei

giovani, ed è lì che dobbiamo vigilare affinché non trovino spazio discriminazioni, linguaggi offensivi o atteggiamenti che possano trasformarsi in violenza.

Lo sport ci insegna che la forza non è mai sopraffazione, ma capacità di misurarsi con sé stessi e con gli altri in modo leale. Ogni atleta sa che il successo nasce dalla collaborazione, dall'incoraggiamento reciproco e dal riconoscimento della dignità dell'avversario. Per questo vogliamo farci portavoce di un messaggio chiaro: nessuna donna deve sentirsi esclusa, giudicata o sminuita, né sul campo né nella vita.

Celebrare questa giornata ha significato ricordare che lo sport può e deve essere un **baluardo contro la violenza di genere**, un luogo dove il rispetto diventa regola e dove la cultura della parità si traduce in gesti concreti.

Come Panathlon Club Venezia assumiamo questo impegno con convinzione, perché crediamo che solo attraverso l'educazione sportiva si possa costruire una società più giusta, inclusiva e libera da ogni forma di violenza.

Mercoledì 26 novembre - Olimpia (Grecia). Alla presenza di molte autorità, fra le quali il Presidente Nazionale del CONI Luciano Buonfiglio e il Presidente della Fondazione Milano-Cortina 2026 e membro del CIO, Giovanni Malagò, è stata **accesa la fiamma olimpica di Milano-Cortina 2026**, con rito spostato al chiuso nel Museo Archeologico a causa del maltempo.



La torcia, battezzata “Essenziale” per il suo design sostenibile in alluminio e ottone riciclati, percorrerà oltre 12.000 km in 63 giorni, portata da più di 10.000 tedeofori. Dopo l'ingresso in Italia il 4 dicembre e la partenza ufficiale da Roma il 6 dicembre, la fiamma attraverserà borghi, città – tra cui **Venezia il 22 gennaio** - e comprensori alpini,

concludendo il proprio percorso a Milano il 6 febbraio e diventando in tal modo simbolo di unità, cultura e partecipazione, collegando idealmente i Giochi antichi con quelli moderni.

Giovedì 27 novembre – 50° Anniversario del Panathlon Club Cittadella – Vi ha partecipato Giuseppe Zambon in rappresentanza del Presidente del Distretto Italia, Giorgio Costa, e del Club di Venezia, quale delegato dal Presidente Diego Vecchiato.

Il piccolo teatro di Cittadella era gremito di soci e amici, di Presidenti di altri Club e di Autorità.

L'apertura è stata affidata a cinque soci fondatori che hanno serenamente spiegato il clima di quegli anni (il 1975) e di come si è accesa quella fiamma che in Cittadella brilla vividamente tuttora, rendendolo uno dei quattro club dell'Area 1 con un numero di soci superiore a settanta.

Sul palco sono poi saliti anche il Governatore dell'Area 1, Giuseppe Falco, e Giuseppe Zambon per spiegare la struttura dell'Area e del Distretto Italia e per dare testimonianza, incalzati dalle domande della brava e simpatica moderatrice Giada Borgato, dei sentimenti che hanno guidato la nascita e gli sviluppi del Movimento panathletico.

Da parte del Distretto è stata consegnata al Presidente del Club, Carlo Alberto Marangon, una targa ricordo, mentre il nostro club ha testimoniato la propria presenza con la pisaneliana in bronzo. Anche il Governatore Falco ha conferito una targa a nome dell'Area 1.



C'erano anche testimonial sportivi d'alto livello, famosi campioni che hanno ravvivato la serata con l'elenco dei propri impareggiabili risultati, con il ricordo delle soddisfazioni raggiunte e con alcuni aneddoti che hanno suscitato piacevoli note di allegria.



Da sinistra: Giada Ballan, Andrea Pierobon, Dino Baggio, Alessandra Cappelotto, Filippo Pozzato e Kristian Ghedina
Un'ottima cena alla presenza di 150 commensali e una sontuosa torta hanno concluso la brillante serata.

COSA CI ASPETTA A DICEMBRE ?

Martedì 2 dicembre - Come già anticipato, ricordiamo che, a Mestre, presso la sala eventi dell'ODCEC Venezia in via Allegri 22, avrà luogo il convegno, aperto agli iscritti all'Ordine, **“Il Terzo Settore a regime: le novità che entrano in vigore dal 2026”**.

2 DICEMBRE 2025 orario 14.15 - 17.15
SALA EVENTI ODCEC VENEZIA | VIA ALLEGRI 22 - VENEZIA MESTRE
a cura del Gruppo di Studio Associazionismo e "No profit"

LUGI BORTOLI | Consigliere Responsabile Commissione Formazione ODCEC VENEZIA
VALENTINA DI RENZO | Responsabile Gruppo di Studio Associazionismo e "No profit"

INTERVIENE
ERNESTO GATTO
RAG. COMMERCIALE PER RISVISTI LOCALI - GIÀ RAPPRESENTANTE PER L'ITALIA A BRUXELLES PER ACCOUNTANCY EUROPE
LE NUOVE DIREZIONI PER LE ASSOCIAZIONI
LE CONSEGUENZE IN CAMPO FINANZIARE DELLA COMFORT LETTER UE
COSA CAMBIA PER GLI ENTI NON COMMERCIALI CHE NON SI ISCRIVONO AL RUNTS
LE SCELTE STRATEGICHE DELLE ONLUS ALLA VIGILIA DELLA LORO ABOLIZIONE
I NUOVI REGIMI FORFETARI DI CUI AGLI ART. 80 E 86 DEL CTS
L'IMPOSTA SULLE FINANZIAMENTI DELLA MARGINALITÀ OLTRE IL 6%
LE PERMUTAZIONI DELLE ONLUS E DELLA LPS
IL REGIME FISCALE DI FAVORE PREVISTO DAL DL. 112/2017 PER LE IMPRESE SOCIALI
LE ASD DI FRONTE ALLA SCELTA FRA LEGGE 398/91 ED ISCRIZIONE AL RUNTS
LE AGEVOLAZIONI IVA IN FAVORE DEGLI ETS NON COMMERCIALI

Ci fa piacere segnalare che uno dei due coordinatori del Gruppo di Studio Associazionismo e "No profit" è Valentina Di Renzo, panathleta di Mestre e Tesoriera dell'Area 1.

Mercoledì 3 dicembre – Giornata mondiale delle persone con disabilità. Un appuntamento che deve essere prioritario per tutti, in particolare per i panathleti, chiamati a essere i tedefori dell'inclusione e dell'impegno mirato all'eliminazione delle barriere. È una giornata che deve diventare occasione di crescita umanitaria collettiva. Lo anticipiamo: mercoledì, in tutte le scuole superiori italiane, sarà proiettato il docufilm **“Ambra Sabatini – A un metro dal traguardo”**, pensato come momento di educazione ed emozione per trasmettere ai giovani il senso più autentico dei valori umani che lo sport sa infondere.

Giovedì 4 dicembre – A Mestre, presso la Fondazione Forte Marghera, promosso dal CIP Veneto, avrà luogo, nella mattinata, il convegno “Progetto di vita, ampliare la multi-dimensionalità – Università, mondo paralimpico ed ente pubblico strumenti sinergici a servizio della norma”. Molti saranno gli argomenti trattati da illustri relatori tra i quali spicca la presenza di Marco Giunio De Sanctis, Presidente CIP Nazionale.



Martedì 9 dicembre – Videocall - Alle ore 21.00 ci ritroveremo in collegamento online per discutere apertamente e individuare le soluzioni ottimali alle tematiche che, recentemente, vi sono state anticipate via WhatsApp e mail. Contiamo su una partecipazione numerosa.

Lunedì 15 dicembre – Festa degli Auguri all'Hotel Ca' Sagredo - Segnatevi la data: sarà un momento di incontro e di condivisione per chiudere insieme e in serenità l'anno panathletico.

PANATHLON DAY 2025

Una celebrazione dello sport come arte, come vita, come valore condiviso



di Salvatore Seno

Mercoledì 5 novembre 2025, nella cornice maestosa della Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, il Panathlon Club Venezia ha acceso i riflettori su ciò che lo sport rappresenta davvero: una scuola di umanità, un ponte tra generazioni, un linguaggio universale che parla di bellezza, sacrificio e comunità.

Dove la storia incontra il cuore dello sport

La Scuola Grande non è solo pietra e memoria: è un luogo che vibra di secoli di solidarietà, cultura e spiritualità. Fondata nel 1261, ha accolto confraternite, processioni, atti di carità. E ora, ha ospitato il Panathlon Day come un rito laico di gratitudine e ispirazione. Le luci dorate sulle strutture tardo gotiche, rinascimentali e barocche, i teleri dei maestri veneziani, i marmi che raccontano storie: tutto ha contribuito a creare un'atmosfera sospesa tra passato e futuro.



Il saluto del Guardian Grande Prof. Franco Bosello - Lo sport come bellezza, la persona al centro

Nel proprio intervento, il prof. Franco Bosello ha offerto una riflessione profonda sul significato dell'evento e sul legame tra la Scuola Grande e il Panathlon Club Venezia. Le sue parole hanno tracciato un ponte tra arte, sport e responsabilità civile.

Franco Bosello ha sottolineato come il Panathlon Day rappresenti un momento di incontro tra mondo sportivo, istituzioni e società civile, dove lo sport viene celebrato non solo come competizione, ma come strumento di crescita personale, inclusione e cittadinanza attiva.

In un'atmosfera carica di suggestione, ha riaffermato il ruolo educativo dello sport, capace di coniugare bellezza e impegno: “Celebrare lo sport in questo luogo significa riconoscerne la dimensione artistica e spirituale. La bellezza non è solo estetica: è anche etica, è il gesto giusto, il rispetto dell'altro, la lealtà.” Ha concluso con un invito a rafforzare il legame tra Scuola e Panathlon, esaltando la bellezza intesa come arte e sport, e mettendo sempre al centro la persona: atleta, studente, cittadino.



Il saluto di Diego Vecchiato - Presidente Panathlon Club Venezia

Lo sport come cultura, responsabilità e incontro

Nel proprio intervento di apertura al Panathlon Day 2025, Diego Vecchiato ha offerto una visione ampia e profonda del ruolo dello sport nella società contemporanea. Le sue parole hanno tracciato con chiarezza il senso dell'evento: *“Tradizione, innovazione e centralità della persona: questi sono i pilastri della Scuola Grande di San Giovanni Evangelista e del Panathlon.”*

Vecchiato ha sottolineato come il Panathlon non sia solo un club, ma una comunità di testimoni: uomini e donne che, attraverso lo sport, educano, includono, costruiscono ponti: *“Lo sport è cultura, è responsabilità, è cittadinanza attiva. È qui che si intrecciano le nostre storie.”*

Il suo saluto ha ribadito il ruolo del Panathlon Club Venezia come promotore di uno sport vissuto con passione, lealtà e spirito di comunità. Un invito a continuare a fare dello sport un linguaggio di bellezza e valori condivisi, capace di formare l'individuo e rafforzare il tessuto sociale.



Il saluto di Andrea Tomaello - Assessore allo sport - Un arrivederci carico di gratitudine e visione

Andrea Tomaello vice Sindaco e Assessore allo Sport, ha preso la parola con emozione e sincerità, consapevole che questo potrebbe essere stato il suo ultimo intervento in veste istituzionale. Il suo

saluto ha unito riconoscenza, memoria e prospettiva: *“Ringrazio il mondo del Panathlon e lo sport veneziano. Forse sarà il mio ultimo anno a questo evento. Porto nel cuore le tante storie e realtà incontrate.”*

Con queste parole, Tomaello ha voluto rendere omaggio al tessuto sportivo della città, fatto di associazioni, dirigenti, atleti e volontari. Ha sottolineato il valore educativo dello sport e il suo ruolo nella costruzione della cittadinanza attiva.

In vista delle Olimpiadi Milano-Cortina 2026, ha ribadito l'impegno del Comune di Venezia nel sostenere lo sport in tutte le sue forme, riconoscendone il potenziale inclusivo e formativo. Il suo intervento ha lasciato un segno di gratitudine e continuità, nel solco di una politica che guarda allo sport come bene comune e strumento di crescita collettiva.



I premiati: storie che ispirano

Miglior storia sportiva – Mattia Furian

Mattia Furian, vogatore della Reale Società Canottieri Querini, è stato premiato per il suo percorso sportivo esemplare con una targa speciale consegnata da Marta Gasparon, giornalista de Il Gazzettino, e con un riconoscimento – un orologio Seiko - offerto dalla Gioielleria Vesco di Venezia. Poiché non aveva potuto essere presente alla cerimonia, in quanto impegnato in allenamenti, il premio è stato ritirato da Valentina Meneghini, in rappresentanza della società.

Fair Play alla Carriera – Franco De Respinis

Il saluto di Giorgio Chinellato, Presidente del Panathlon International, e la visione dirigenziale che ha fatto grande la pallacanestro veneziana. Durante la cerimonia del Panathlon Day 2025, Giorgio Chinellato, Presidente del Panathlon

International, ha consegnato il Premio Fair Play alla Carriera a Franco De Respinis, figura storica dello sport veneziano e general manager della Reyer Venezia dal 1966 al 1996.

Nel suo intervento, Chinellato ha tracciato un profilo dirigenziale che ha lasciato un'impronta indelebile nella pallacanestro italiana. Dopo il fallimento della Reyer, De Respinis è tornato nel basket con i Bears Mestre, ripartendo dalla Serie B e sfiorando la promozione in A2 tra il 1997 e il 2002. Ha poi guidato la Virtus Murano e, dal 2013 al 2025, ha concluso la sua carriera con il Basket Mestre targato Gemini, conquistando una storica promozione in A2.

“Franco non è stato solo un dirigente, ma un costruttore di visioni. Ha creduto nei giovani, ha investito nella formazione, ha fatto della Reyer una famiglia sportiva.”, ha dichiarato Chinellato.

Il premio è stato ritirato dal figlio Simone, in un momento di grande commozione, accompagnato da un filmato emozionante sulla storica palestra della Misericordia, dove la Reyer giocava negli anni '60 e '70. Le immagini hanno riportato alla luce un'epoca di passione e sacrificio, in cui lo sport era vissuto come missione educativa e comunitaria.

Chinellato ha concluso con parole che racchiudono lo spirito panathletico: *“Il fair play non è un gesto, è una scelta quotidiana. E Franco De Respinis l'ha incarnata per tutta la vita.”*

Dirigente, formatore, visionario: Franco De Respinis ha costruito la Reyer con pazienza e passione, credendo nei giovani e nel gioco come scuola di vita. Il suo nome resterà per sempre inciso nella storia della pallacanestro veneziana e nazionale.



Il Presidente Internazionale Giorgio Chinellato consegna la targa dedicata a Franco De Respinis al figlio Paolo

Giovane Promessa dello Sport

Giulia Marella

Giulia Marella, classe 2008, veneziana, velista della Compagnia della Vela, è stata insignita del Premio Giovane Promessa dello Sport.

Campionessa europea ILCA 4 Youth in Polonia, Giulia ha già scritto pagine importanti nella vela giovanile, distinguendosi per talento, determinazione e maturità.

A consegnarle il riconoscimento è stato Giuseppe Falco, Governatore dell'Area 1 del Panathlon, che ha aperto il proprio intervento con parole cariche di poesia e significato: *“Il vento non si vede, ma si sente. Come il coraggio di questa ragazza.”*

Il suo sorriso, la compostezza e la forza tranquilla con cui ha ricevuto il premio hanno conquistato la sala. Giulia non è solo una campionessa in acqua: è una giovane donna che incarna con grazia e fermezza i valori più autentici dello sport: *“Giulia Marella incarna lo spirito panathletico: passione, disciplina, rispetto. È il volto di una generazione che crede nello sport come scuola di vita.”*

Falco ha sottolineato come il Panathlon, attraverso premi come questo, intenda valorizzare non solo il talento agonistico, ma anche l'impegno, la correttezza e la crescita personale. La sua presenza ha confermato il legame profondo tra le strutture territoriali del Panathlon e le realtà locali, in un'ottica di promozione continua dei valori fondanti del movimento.

La storia sportiva di Giulia è un invito a credere nei sogni, a lavorare con costanza, a navigare con coraggio anche nelle condizioni più avverse. Il suo sorriso, la sua umiltà e la sua determinazione hanno lasciato un segno indelebile, come ha saputo testimoniare Lamberto Dehò, Vicepresidente della Compagnia della Vela.



Giulia Marella fra Lamberto Dehò, Vicepresidente Compagnia della Vela, e Giuseppe Falco, Governatore Area 1 Panathlon

Venice Panathlon Sport Award

Igor Cassina: il gesto perfetto, la lezione eterna

Nel cuore della cerimonia del Panathlon Day 2025, il Venice Panathlon Sport Award è stato conferito a **Igor Cassina, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Atene 2004** nella sbarra e unico ginnasta italiano ad aver dato il proprio nome a un elemento tecnico riconosciuto a livello internazionale.

Ma il premio non ha celebrato solo l'atleta: ha onorato il maestro, il testimone, l'uomo che ha trasformato la sua esperienza in una missione educativa. Cassina ha parlato con intensità, rivolgendosi ai giovani presenti in sala con parole che hanno toccato il cuore: “*Complimenti innanzitutto ai genitori dei ragazzi: anch'io sono cresciuto in una famiglia che mi ha trasmesso valori importanti. Sono trascorsi 21 anni dalla medaglia d'oro. Lo sport è una sfida quotidiana, che ci insegna ad imparare anche dalle cadute. Non sarà mai il risultato finale a determinare lo spessore di chi siete.*”

Il suo intervento è stato un inno alla resilienza, alla forza interiore, alla capacità di rialzarsi. Ha ricordato che il gesto perfetto nasce dalla ripetizione, dalla pazienza, dalla voglia di superare i propri limiti.

Nel ricevere il premio, Cassina ha condiviso una metafora potente: “*Voi mi avete donato l'effige di Venezia, il leone. Io sono nato sotto il segno del leone... Forse non tutti sanno che il leone, quando caccia, fallisce dalle 7 alle 10 volte prima di conquistare la preda. A guardare i numeri si direbbe che l'85% della sua vita sia un fallimento. Ma il leone utilizza la sconfitta come carburante della sua motivazione. Metabolizza il fallimento, ritrova se stesso e riparte ogni volta più forte. È per questo che è e sarà sempre il Re della foresta.*”

Un applauso scrosciante ha accompagnato il filmato della sua storica medaglia d'oro. In quel momento, la sala intera ha respirato il senso profondo dello sport: non come traguardo, ma come cammino.

Cassina ha lasciato un messaggio indelebile: “*Credete in voi stessi. Il risultato non è ciò che esprime il valore di una persona. È il percorso che avete compiuto che testimonierà chi siete davvero.*”



L'assessore allo Sport Andrea Tomaello premia Igor Cassina

40° TROFEO MARIO VIALI

Daniele Scarpa – Una vita per lo sport, una voce per i giovani

Il Premio Mario Viali – Una vita per lo sport è stato conferito a Daniele Scarpa, figura emblematica dello sport veneziano e campione olimpico nella canoa, oro e argento ad Atlanta 1996. A consegnargli il riconoscimento è stato **Mario Viali**, socio del Club e nipote del fondatore del Movimento panathletico. Il riconoscimento non ha celebrato solo le sue medaglie: ha onorato un percorso umano e sociale che continua a lasciare il segno.

Scarpa, oggi promotore di progetti educativi per le nuove generazioni, ha lanciato un appello appassionato: “*Venezia deve tornare ad essere regina del canottaggio. Ben venga il Bosco dello Sport, ma sogno un vero polo nautico in laguna, magari all'isola della Certosa.*”

Le sue parole hanno acceso l'immaginazione dei presenti: un futuro in cui la voga, la canoa, la tradizione remiera tornino ad essere protagoniste della formazione dei giovani, non solo come disciplina sportiva, ma come cultura, come arte del vivere veneziano.

Il suo intervento ha restituito allo sport la sua dimensione educativa e identitaria. Scarpa non ha parlato da ex atleta, ma da cittadino attivo, da maestro di valori. Ha ricordato che lo sport non è solo competizione, ma è anche memoria, territorio, comunità.

Daniele Scarpa è stato raggiunto sul palco da Francesco Conforti, allora Presidente della Federazione Canoa Kayak (1990-2005) proprio quando ha vinto l'oro olimpico ad Atlanta.



Da sinistra: Veronica Berti, Presidente Panathlon Club Venezia Junior; Francesco Conforti, attuale Presidente ANSMeS; Daniele Scarpa, Diego Vecchiato e Mario Viali

Cultura, scuola e tradizione:

PREMI CHE RACCONTANO LA CITTÀ

La Classifica Combinata delle Regate Comunali 2025 - Stagione remiera di eccellenza, tra memoria, talento e resilienza

Osvaldo Zucchetta, Consigliere del *Panathlon Club Venezia*, grande tecnico di atletica leggera e profondo conoscitore delle tradizioni remiere lagunari, ha introdotto un nuovo riconoscimento dedicato alla **voga alla veneta**: la Classifica Combinata delle Regate Comunali, pensata per premiare le coppie che, con costanza e spirito sportivo, si sono distinte lungo l'intera stagione remiera.

Un riconoscimento che non celebra solo i risultati, ma anche la dedizione, la tenacia e il legame profondo con la tradizione lagunare, una testimonianza che il sogno di Daniele Scarpa è già in cammino, tra remi, fatica e passione.

Le coppie vincitrici

Silvia Bon e Debora Scarpa, una coppia affiatata e determinata, che ha affrontato ogni regata con grinta e precisione. Nel ricevere il premio, Silvia Bon ha condiviso un ricordo toccante:

“Nel 2023, durante un allenamento, la nostra “mascareta” fu investita e spezzata da un taxi. Un episodio che ci ha segnate, ma che ci ha anche insegnato a non mollare mai.”

Da quell'incidente è nata una nuova consapevolezza: la voga non è solo sport, è resilienza, comunità, memoria viva della laguna.

Jacopo Colombi e Andrea Ortica sono stati protagonisti di una stagione di vertice, hanno dimostrato maturità tecnica e spirito di squadra. Jacopo Colombi, già premiato in passato con il

Premio Studente-Atleta, ha confermato il suo impegno nel coniugare studio e sport, diventando esempio per tanti coetanei. In coppia con Andrea Ortica, ha affrontato ogni regata con determinazione, contribuendo a rendere il calendario comunale un vero palcoscenico di talenti emergenti.



Osvaldo Zucchetta con Silvia Bon, Jacopo Colombi e Andrea Ortica

8° Concorso Letterario

Memorial Alfredo Borsato

Lo sport raccontato con l'anima: quando il gesto diventa parola, e la parola diventa vita

Il Concorso Letterario dedicato ad Alfredo Borsato – figura di riferimento per lo sport veneziano, fondatore della storica associazione remiera Settemari e promotore instancabile dei valori educativi dello sport attraverso il *Panathlon Club Venezia* – ha acceso una luce speciale: quella della scrittura che sa dare voce allo sport come esperienza umana, cammino interiore, scuola di vita.

I giovani partecipanti hanno saputo, ciascuno con voce e stile propri, trasformare il gesto atletico in racconto esistenziale. Hanno narrato la fatica, la gioia, la sconfitta, la rinascita. Hanno reso lo sport un luogo dell'anima.

I vincitori

Marcello Padoan (I.C. Morosini) Primo classificato, ha incantato la giuria con un testo che non descrive, ma vibra. Marcello ha raccontato il suo sport preferito attingendo alla poesia, intrecciando parole e immagini in una sinfonia di emozioni riflesse. Un gesto che diventa parola, una parola che diventa condivisione.

Sofia Soriano Rei (Convitto Foscarini) - Seconda classificata, che, nel suo lungo e scorrevolissimo elaborato, ha saputo esprimere, con disinvoltura e soddisfazione, il piacere provato, con partite di

pallavolo all'aria aperta, e il conseguente beneficio ottenuto dallo sport, quale strumento di salute e benessere.

Giovanni Tommasini (I.C. Morosini) e Maria Teresa Trevisan (I.C. Sansovino) Terzi classificati ex aequo. Entrambi hanno saputo esprimere con belle parole la propria soddisfazione per lo sport praticato evidenziando lo stato d'animo che li pervade e le emozioni che ne conseguono.

Questi giovani autori non hanno solo scritto: hanno testimoniato. Hanno fatto dello sport una narrazione collettiva, una memoria che educa, una bellezza che resta. Il Panathlon li celebra con orgoglio, perché in ogni loro parola c'è il seme di un mondo migliore.

I premi sono stati consegnati da Michele Pelloso, rappresentante della famiglia Borsato, in un momento di grande emozione e riconoscenza, a suggerire il valore della parola come strumento di crescita e condivisione.



I tre premiati per il concorso letterario, fra Michele Pelloso, rappresentante della famiglia Borsato, ed Elisabetta Noli Direttrice Amministrativa di Global Campus of Human Rights

53° Premio Studente-Atleta

Quando lo sport incontra la scuola: eccellenze che crescono in equilibrio

Il Premio Studente-Atleta, giunto alla sua 53^a edizione, è tra i riconoscimenti più significativi del Panathlon Day. Non celebra solo il talento sportivo, ma premia il difficile e virtuoso equilibrio tra impegno scolastico e attività agonistica. È il simbolo di una visione educativa che considera lo sport non come alternativa alla cultura, ma come suo alleato.

In un mondo che spesso separa il gesto atletico dalla riflessione, questo premio ricorda che i veri campioni sono quelli che sanno allenare mente e corpo con la stessa dedizione.

Grazie a un contributo liberale di Volksbank, ai vincitori sono state rispettivamente conferite borse di studio. Da parte sua, invece, Global Campus of Human Rights ha voluto riconoscere la valenza di questi giovani campioni dello studio e dello sport con una propria targa conferita a ciascuno.



Elisabetta Noli, per Global Campus of Human Rights, e Paolo Lapicciarella, per Volksbank, premiano Nicolò Collini

Categoria femminile – vincitrici

Azzurra Vitturi – Scuola Media “Farina” / Pattinaggio artistico Spinea - Ha saputo coniugare eleganza sui pattini e rigore nello studio, distinguendosi per costanza e risultati in entrambe le sfere.

Giulia Marella – Liceo Scientifico “Benedetti” / Compagnia della Vela- Campionessa europea ILCA 4 Youth, ha dimostrato che anche tra regate internazionali e allenamenti intensi si può eccellere in ambito scolastico. Il suo percorso è esempio di maturità e determinazione.

Categoria maschile – vincitori

Gabriele Trevisan – I.C. “D. Manin” – Cavallino-Treporti / Canoa Club San Donà - Ha saputo distinguersi anche per il suo impegno scolastico, dimostrando che la forza non è solo nei muscoli, ma anche nella disciplina mentale.

Nicolò Collini – Scuola “Foscarini” / Comini Scherma - Schermidore raffinato e studente brillante, ha incarnato il valore del doppio impegno con serietà e passione.

Oltre ai citati vincitori, ci fa piacere ricordare che erano stati segnalati anche:

Per le scuole Medie:

Ferrante Edoardo – “Schiavinato” S. Donà // Orienteering Laguna Nord Venezia
Ruggiero Giulio Maria – “I. Nievo” S. Donà // Basket Reyer

Ballarin Lisa – “Ongaro” Lido-Pellestrina – (Voga)

Voga Veneta Lido

Ganzaroli Virginia – “Spallanzani” Mestre – (Canoa)

Canottieri Mestre

Per le Scuole Superiori

Rendine Andrea Giovanni – “Cavanis” Venezia // (Voga) Reale Soc. Canott. Querini

Scarpa Nicolo’ - “Cavanis” Venezia // (Voga)

Canottieri Giudecca

Gavagnin Sofia – “Marinelli-Fonte” Venezia // (Canoa) Lega Navale Italiana Ve

Sarto Anita - “Ugo Morin” Mestre // (Pallanuoto)

G.S.Plebiscito Padova



I 12 selezionati per il Premio Premio Studente Atleta

7° Concorso Fotografico

“Fotografa le Panathliadi”

Lo sport visto dagli occhi dei giovani:

quando l’obiettivo racconta emozioni

Nato per valorizzare lo sguardo degli studenti sulle Panathliadi, il concorso fotografico ha premiato le immagini che meglio hanno saputo raccontare il significato profondo dell’attività sportiva scolastica: non solo competizione, ma anche inclusione, amicizia, impegno e bellezza del gesto.

Al primo posto Gabriele Trevisan (I.C. “D. Manin” Cavallino-Treporti). Già premiato come Studente-Atleta, ha dimostrato una sensibilità artistica fuori dal comune. Il suo scatto vincente ha immortalato un momento di gioco e condivisione, restituendo con forza visiva il clima di entusiasmo e partecipazione che anima le Panathliadi.



La foto vincitrice scattata da Gabriele Trevisan

La sua doppia vittoria – sportiva e fotografica – lo consacra come esempio di versatilità e talento, capace di eccellere sia nel gesto atletico che nella narrazione visiva.



Elisa Aquino, Manager Communications, consegna la targa di Global Campus of Human Rights a G. Trevisan
Al secondo posto si è classificata Costantini Arianna (I.C. “D. Manin” Cavallino-Treporti) e al terzo Trevisiol Carlotta (I.C. “Schiavinato” San Donà di Piave).



Le foto di Arianna Costantini e di Carlotta Trevisiol

La scuola “R. Onor” di San Donà

Vincitrice delle XII Panathliadi - 2025

La Scuola secondaria di primo grado **“Romolo Onor” di San Donà di Piave** è stata premiata come vincitrice dell’edizione 2025 delle Panathliadi, il grande progetto educativo e sportivo promosso dal Panathlon Club Venezia.

L’istituto si è distinto per partecipazione, spirito di squadra e risultati nelle varie discipline, incarnando pienamente il motto delle Panathliadi: “Lo sport come palestra di valori e cittadinanza attiva.”

Il dirigente scolastico **Alfio La Spina** ha espresso profonda soddisfazione per il risultato conseguito, sottolineando l’impianto formativo e motivazionale della manifestazione, capace di coinvolgere e valorizzare ogni studente.

Da parte loro, le docenti di Scienze motorie, **Giulia Gardiman** e **Loredana Bello**, hanno evidenziato la forte valenza inclusiva dell’esperienza, che ha favorito la socializzazione e generato uno spirito di squadra spontaneo e trasversale, capace di unire alunni di età e classi diverse: “Un’onda che si è

mossa all'unisono, come un'armonia contagiosa.” Un riconoscimento che premia non solo la performance, ma una comunità scolastica che ha saputo trasformare lo sport in linguaggio di coesione, entusiasmo e crescita condivisa.

La targa ANSMeS e la coppa Challenge

Francesco Conforti, presidente ANSMeS e dirigente di alto livello del CONI, ha conferito la targa alla scuola vincitrice. Il suo gesto ha avuto un forte valore simbolico: un passaggio di testimone tra generazioni, tra chi ha costruito il progetto e chi lo vive oggi con entusiasmo: “La scuola “Romolo Onor” ha dimostrato che lo sport scolastico può essere vissuto con passione, rispetto e inclusione. Questo premio è il frutto di un lavoro corale, che coinvolge studenti, docenti e famiglie.”



Francesco Conforti consegna la targa di ANSMeS alla scuola “Romolo Onor” di San Donà di Piave

La Coppa Panathlon è stata invece consegnata da **Sabrina Andreotta**, nel ricordo commosso del consorte **Piero Ragazzi**, ideatore della manifestazione. Sabrina ha testimoniato con dolcezza il ricordo di un grande Panathleta che ha scritto una pagina indelebile nella storia dell'incontro intergenerazionale.



Lo spirito panathletico: educare, ispirare, unire

Il Panathlon Day 2025 non è stato solo una cerimonia. È stato un abbraccio collettivo, un racconto corale di ciò che lo sport può essere: bellezza, fatica, sogno, comunità.

In ogni parola, in ogni gesto, in ogni premio, si è respirato lo spirito panathletico: fare dello sport un atto educativo, inclusivo, profondamente umano. Alla fine dell'intenso pomeriggio, il nostro Vice presidente Claudio Bonamano, apprezzato conduttore dell'evento, ha ringraziato il folto pubblico presente in sala e ha dato a tutti appuntamento alla prossima edizione del Panathlon Day 2026, che celebrerà un traguardo storico: “*Nel 2026 festeggeremo il 75° anniversario dalla fondazione del Movimento panathletico, nato proprio a Venezia il 12 giugno 1951. Un'idea che ha fatto il giro del mondo, ma che parla ancora la lingua del nostro cuore.*”

Grazie a chi c'era, a chi ha creduto, a chi crede ancora. Ci rivedremo con chi allena i propri sogni ogni giorno.

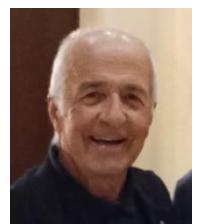


Claudio Bonamano con Caterina Almansi e Veronica Berti, rispettivamente Vicepresidente e Presidente del Panathlon Club Venezia Junior



Diego Vecchiato con Igor Cassina, 15° Venice Panathlon Sport Award, e Daniele Scarpa, 40° Trofeo Mario Viali

IL VOLO AEROSTATICO: UN VIAGGIO NEL SILENZIO



di GianAntonio Simoni

La conviviale del 20 novembre 2025 si è svolta sotto il suggestivo titolo “Un invito al sogno”, riprendendo l’ultimo paragrafo dell’articolo scritto con Salvatore Seno e pubblicato su Disnar lo scorso ottobre.

In un’atmosfera calda e accogliente, ci siamo ritrovati a Ca’ Sagredo insieme a numerosi e graditi ospiti dei soci, presenti Giorgio Costa, Presidente Distretto Italia e Franco Giuseppe Falco, Governatore Area 01, per una serata dedicata al fascino degli aerostati e alla storia secolare del volo aerostatico, dal titolo evocativo: “La mongolfiera: un sogno atavico, una storia secolare, un fascino attualissimo.”



Due gli ospiti d’eccezione, Alberto Pasin e Donatella Ricci, che ho avuto il piacere di presentare più approfonditamente subito dopo il gong del Presidente, che ha ufficialmente dato inizio alla serata, preceduto dalla presentazione della nuova socia Valeria Ortolani e dalla consegna della pisanelliana a Nicola Rizzo, dei quali è stato dato resoconto, in anteprima, nell’Agenda del Presidente.



Alberto Pasin, classe 1966, ha scoperto la passione per il volo in mongolfiera durante una vacanza in Croazia, spinto dal desiderio di esplorare il mondo anche dall’alto. Dopo aver letto un articolo sulle mongolfiere, si è inserito in un equipaggio e, nel 2002, ha ottenuto la licenza di Pilota di Pallone Libero, continuando parallelamente la sua carriera come Sales Manager presso Husqvarna e successivamente in Val Pusteria. Nel 2019 ha trasformato la sua passione in professione, fondando Loogo Srl, azienda specializzata in voli e comunicazione tramite mongolfiere.

La mongolfiera di Alberto ha conquistato notorietà grazie a partecipazioni in programmi televisivi ed eventi internazionali, venendo scelta da marchi prestigiosi come Ray Ban e Cosmic Crisp. Loogo è oggi dealer italiano della Kubiček, azienda ceca tra le più rinomate al mondo nella produzione di mongolfiere, e collabora con enti pubblici e privati, ampliando la propria flotta e offrendo esperienze di volo richieste anche come welfare aziendale. Alberto, residente in Pusteria, ha sorvolato numerosi paesaggi europei ed extraeuropei. In Italia, i piloti di mongolfiera sono circa sessanta, ma solo la metà opera regolarmente, il che rende la professione di Alberto davvero rara e preziosa. Donatella Ricci, romana di nascita, si è laureata in Astrofisica all’Università La Sapienza e ha proseguito la sua formazione con prestigiose esperienze internazionali, tra cui uno stage sui buchi neri al Goddard Space Flight Center negli Stati Uniti. Dopo il dottorato, ha lavorato in Telespazio e nel settore degli elicotteri militari NH90 per Leonardo SPA, consolidando una solida esperienza nell’aerospazio a livello internazionale. Spinta da una grande passione per il volo, Donatella ha ricoperto ruoli di leadership in associazioni aeronautiche e si è distinta come una delle prime donne italiane selezionate per le fasi finali degli astronauti ESA. Fondatrice di FlyDonna e presidente di A.D.A., promuove con energia la

presenza femminile nell'aviazione. Pilota esperta di mongolfiera, ultraleggero, elicottero e autogiro, insegnava presso il Club Papere Vagabonde.

L'8 novembre 2015 ha stabilito il Record Mondiale di quota in autogiro, raggiungendo 8.399 metri con un Magni M16, grazie anche al supporto del compagno Erich Kustatscher, rinomato pilota, istruttore e meteorologo. Il suo percorso è la sintesi perfetta tra eccellenza scientifica, passione per il volo e impegno per l'inclusione femminile nel settore aeronautico.

La serata si è rivelata un viaggio affascinante, guidato da Alberto attraverso una serie di slide

vivaci e colorate e brevi filmati, che ci hanno introdotto al mondo del "pallone" con le sue caratteristiche tecniche, sportive ed emozionali. Donatella ha proseguito con un approfondimento sugli aspetti più specifici delle competizioni aerostatiche.

Infine, Donatella ci ha raccontato con grande sintesi e intensità i momenti salienti del suo Record Mondiale di altitudine in autogiro, raggiunto dieci anni fa e ancora oggi imbattuto.

Una serata che ha davvero saputo farci "volare alto", nel senso più autentico e simbolico del termine.

L'angolo dei Soci

I cieli d'Irlanda ...

[a cura di **Massimo Carlon**] I cieli d'Irlanda sono mutevoli, profondi, instabili, cambiano in continuazione. Per questo motivo è inutile aggiungere al bagaglio un ombrello: non serve; meglio un giaccone con cappuccio, imitando la gente del posto. Lo sapevamo anche perché con l'Oldbasket Venezia avevamo partecipato più volte al **Galway Masters Basketball Tournament** fin dai suoi inizi, nel 2011.

Assenti nel 2024, non potevamo mancare nel 2025: così abbiamo organizzato un team 60+ e siamo volati a rivisitare la verde Irlanda e i suoi colorati borghi e città.

La durata del torneo è stata di tre giorni, in un fantastico impianto, il Kingfisher Club all'interno dell'Università di Galway, con oltre 50 squadre di varie nazionalità divise per categorie over 40, 50, 55, 60, 65.

Ci siamo fatti valere in campo (e nei pub!) conquistando la finale della nostra categoria dopo aver battuto i croati dello Zagreb Slow Boys 60 e gli scozzesi dei Celtic Warriors.



Purtroppo la finale, anche a causa di parecchie assenze, ci ha visto soccombere nei confronti di un altro team scozzese, lo Strathclyde. Tra i componenti della nostra squadra, oltre al sottoscritto, altri soci panathleti quali **Claudio Albanese, Roberto Boem, Maurizio Zuin** e l'amico, già panathleta, **Massimo Zanotto**.

Oltre al piacere del basket giocato, dell'agonismo che ci dà vigoria e rinfranca, facendoci dimenticare qualche acciacco giustificato dall'età, ci siamo compiaciuti per i fantastici "terzi tempi", chiaramente di origine rugbistica, e per la cena di beneficenza a favore del Pancreatic Cancer Ireland, che ha permesso di raccogliere un contributo significativo.

Da sottolineare un piacevolissimo incontro con il sindaco di Galway, Mike Cubbard, omaggiato con il Leone di San Marco, simbolo della nostra città.



Chissà dove ci porterà, in un prossimo futuro, questa passione per il basket...

“Rugby e amicizia: i Panathleti veneziani portafortuna a Udine”

[a cura di Cristiano Capponi] Sabato 8 novembre, un gruppo ristretto di panathleti veneziani, unitamente a tanti altri amici del Gruppo Bevanda Malamocco, ha seguito a Udine la Nazionale Italiana di Rugby per il primo test match autunnale contro i **Wallabies** d’Australia.

Il gruppetto era quasi interamente composto da appassionati di pallacanestro quali **Roberto Boem, Massimo Carlon, Stefano Cazzaro, Pietro Lando e il sottoscritto.**



Eccoli: Boem, Carlon, Capponi, Cazzaro e Lando

Per alcuni dei presenti era la prima esperienza rugbistica, ma la giornata, iniziata alle 08:00 dall’Isola del Tronchetto, aveva tutte le prerogative per dimostrare che non si sarebbe parlato soltanto di questo sport.

Organizzata, per l’appunto, dal Gruppo Bevanda Malamocco, non poteva mancare il tradizionale connubio rugbistico tra gioco in campo e ... “terzo tempo”.

Si è partiti con il pullman in direzione Romanziol, piccolo paese a ridosso dell’autostrada vicino a Noventa di Piave, dove si trova un locale d’altri tempi, quasi dimenticato dalla modernità: “La Bersagliera”. Dietro al banco c’è la signora Santina, vedova del famoso Giancarlo che per oltre cinquant’anni ha gestito il punto di ristoro con carattere scorbutico e duro, ma addolcito da prodotti di alta qualità serviti agli avventori.

La merenda d’obbligo delle 09:30 è stata a base del loro straordinario e storico ossocollo, affiancato da salame “de casada” scottato in padella con polenta e musetto con cren. Vino rosso immancabile al posto di caffè e cappuccini, nonostante l’orario. Nella saletta adiacente al bar abbiamo trovato acceso el fogher, con posti a

sedere attorno al fuoco per iniziare gli assaggi.



Alle pareti fotografie d’altri tempi: il mitico pugile di Seqals Primo Carnera, i caduti della Prima Guerra Mondiale e articoli di giornale che raccontano la storia del territorio, dalla Seconda Guerra Mondiale alla tragedia del Vajont fino al terremoto in Friuli del ’76. Indubbiamente, un posto da conoscere almeno una volta nella vita.

La risalita sul pullman, satolli, ha visto il gruppo di 40 partecipanti dirigersi verso Udine.

In centro ci attendevano l’Amministratore Delegato Matteo Campaner e il Responsabile Commerciale Luciano Chillemi di Vittoria Assicurazioni, main sponsor della Nazionale. Per il tradizionale brindisi e discorso pre incontro siamo stati assieme al neo Presidente della FIR Andrea Duodo e a Carlo Checchinato. Questi incontri sono stati apprezzati da tutti e hanno mostrato il livello a cui si pone il Gruppo Bevanda nell’ambito rugbistico in Italia.

Dopo il pranzo alla Trattoria “Al Vecchio Stallo”, a base di piatti della tradizione friulana, ci siamo diretti allo stadio.

Finalmente, raggiunti i posti in Tribuna Centrale, il gruppo si è concentrato sulla partita, vero obiettivo della trasferta.



Vittoria entusiasmante: Australia battuta e soci panathleti definiti “portafortuna” anche per il futuro. Stefano, Massimo e Roberto... non potete mancare il prossimo anno!

Abbiamo assistito a una prestazione straordinaria di tutta la squadra: dalla solidità degli avanti e della

mischia, alla regia della mediana, fino alle ali e ai tre quarti. Bravi tutti, senza sbavature né falli che in passato ci avevano penalizzato.

L'Italia del rugby ha vissuto una giornata storica al BluEnergy Stadium di Udine, superando i Wallabies 26-19 nel primo test match autunnale. Gli azzurri hanno mostrato maturità e compattezza: la precisione di Garbisi al piede e le mete di Lynagh e Ioane hanno ribaltato l'incontro, regalando al pubblico presente un successo memorabile.

È la seconda vittoria consecutiva contro l'Australia, segno di una crescita evidente della squadra, capace di competere con le grandi potenze mondiali.

Fiducia massima a questa Nazionale per il prossimo futuro, dal 6 Nazioni 2026 al Mondiale in Australia del 2027.

Finita qui la giornata? Neanche per idea. Dopo i saluti dalla tribuna ai nostri giocatori e gli abbracci di gioia, ci siamo ritrovati al parcheggio del pullman per rifocillarci dopo un'intera giornata di "dieta"! Ad aspettarci due tavolini con birra, salsiccia, pane e sei chili di bigoli in salsa. Oltre a nutrire i nostri partecipanti, abbiamo offerto assaggi anche a chi passava vicino al parcheggio. Un momento bello e conviviale.

Arrivederci al prossimo anno, sicuramente con un altro avversario, ma con lo stesso spirito e il medesimo programma sportivo culinario.

La mia Stella d'Argento al Merito Sportivo

[a cura di **Andrea Bedin**] Il 12 novembre 2025, a Belluno, ho ricevuto la **Stella d'Argento al Merito Sportivo del CONI Veneto**: un riconoscimento che segna un nuovo traguardo nel mio percorso dirigenziale e che desidero condividere come esempio per i giovani.



La cerimonia di consegna delle Benemerenze Sportive del CONI Veneto si è svolta al Teatro Dino Buzzati, alla presenza delle principali autorità locali e del Presidente nazionale del CONI, Luciano Buonfiglio.

Tra i premiati c'ero anch'io. La mia candidatura era stata presentata nel febbraio 2024, dopo aver maturato nel 2023 i vent'anni di anzianità di tesseramento come dirigente sportivo. Avevo già ricevuto la **Stella di Bronzo** circa dieci anni fa, ma l'emozione e le premesse di questa nuova tappa erano completamente diverse.

A gennaio mi era stato comunicato che mi era stata riconosciuta la Stella d'Argento, anche grazie al curriculum arricchito tra il 2015 e il 2023 dall'organizzazione di due Campionati Europei (Dragon Boat 2015, Canoa Kayak 2018) e due Campionati Mondiali (Dragon Boat 2017, Canoa Kayak 2023).

La cerimonia di Belluno ha avuto un fascino particolare. Tra i premiati figuravano numerosi atleti della canoa discesa e del rafting, discipline che mi sono particolarmente care e che hanno reso l'atmosfera ancora più coinvolgente. A rendere l'occasione speciale è stata anche la presenza del Presidente del CONI, Luciano Buonfiglio, che fino allo scorso giugno è stato il mio Presidente federale per circa vent'anni e con il quale ho condiviso un lungo percorso sportivo e dirigenziale. Infine, ricevere il riconoscimento proprio a Belluno, capoluogo della provincia che ospita Auronzo di Cadore, la località dove ho avuto il privilegio di organizzare tre dei quattro Grandi Eventi negli ultimi dieci anni e dove, dal 2008, seguo con passione la Gara Internazionale di Canoa Velocità, ha reso il momento ancora più significativo e carico di emozione.

Oltre a ringraziare le tante persone che mi affiancano nella mia attività dirigenziale, desidero che questa Stella d'Argento sia un esempio e un obiettivo per i giovani. Come mi è stato detto da un membro della Commissione che ha analizzato la mia scheda sportiva nell'ottobre 2024, la dirigenza nello sport è spesso percepita come un ruolo riservato a "persone grandi". Io invece voglio dire ai ragazzi: "Iniziate presto a fare i dirigenti sportivi, come ho fatto io. Il percorso è tortuoso, ma

promette moltissime soddisfazioni.”

Questa Stella d’Argento non è soltanto un riconoscimento personale, ma un invito a credere nello sport come scuola di vita e di comunità. Ad maiora.

I 60 Anni della Mitropa Rally Cup

[a cura di **Gianti Simoni**] 22 novembre Serata di gala a Salisburgo

La passione per lo sport e per l’automobilismo in particolare, nella fattispecie i rally, mi accompagna da sempre. Quest’anno ho avuto il privilegio di essere invitato, e di partecipare insieme ad Antonella, alla serata di gala organizzata a Salisburgo per celebrare la ricorrenza dei 60 anni della Mitropa Rally Cup.

La Mitropa, evento noto per essere considerato il campionato europeo dei piloti non professionisti - nata nel 1965 da un’idea dell’avvocato Luigi Stochino, insigne penalista veneziano, deus ex machina del Rally di San Martino di Castrozza - per me ha avuto un significato speciale: cinquant’anni fa, nel 1975, a bordo di una Fiat 124 Abarth “ufficiale”, in coppia con Vanni Tacchini conquistai la vittoria assoluta in questo prestigioso challenge. La partenza da Venezia è stata carica di emozioni e aspettative, qualcuna non ottimale essendo previste precipitazioni nevose lungo tutto il tratto alpino. Quant’ultimo generava qualche tensione, peraltro solo in Antonella, perché a me non sarebbe proprio dispiaciuto guidare in quelle condizioni. Il viaggio, attraverso paesaggi mozzafiato tra le Dolomiti e le Alpi tirolesi, si è poi svolto in condizioni pressoché ottimali, consentendomi di guidare in completo rilassamento e ripensare alle tappe di quell’avventura vissuta mezzo secolo fa.

Salisburgo ci ha accolti con la sua eleganza e il suo fascino senza tempo. La location scelta per la serata di gala era suggestiva, impreziosita da una cornice di appassionati e piloti storici.

L’atmosfera era permeata da un senso di appartenenza e condivisione: il richiamo delle vecchie glorie, delle auto leggendarie e delle imprese che hanno segnato la storia della Mitropa Rally Cup.

Durante la cerimonia, sono stati ripercorsi i

momenti salienti dei 60 anni della competizione, con particolare attenzione ai protagonisti che hanno contribuito a rendere grande questa manifestazione. Ho avuto l’onore di salire sul palco, ricordando la vittoria del 1975 insieme a Vanni Tacchini e la Fiat 124 Abarth; l’essere riconosciuto tra i vincitori storici mi ha suscitato una profonda emozione.



La vittoriosa Fiat 124 Abarth

Ancor più, per il profondo legame affettivo che mi unisce a lui, l’aver ascoltato il messaggio che Sandro Munari – “il Drago”, vincitore dell’edizione del 1971, in coppia con Mario Mannucci, “il Maestro”, - ha voluto far pervenire agli organizzatori, messaggio carico di sentimento, che riporto qui di seguito e che dagli stessi è stato letto, durante le premiazioni, sia in italiano che in lingua inglese e tedesca.

Cari amici della Mitropa Rally Cup,

Vi scrivo a nome di Sandro, che purtroppo, a causa delle sue condizioni di salute, non può essere presente a celebrare insieme a voi questo importante traguardo del sessantesimo anniversario.

Desidera però farvi arrivare tutto il suo affetto e la sua gratitudine per una manifestazione che ha rappresentato — e rappresenta ancora oggi — una parte fondamentale della storia dei rally europei: una vera scuola di passione, amicizia e autentico spirito sportivo.

Sandro ricorda con grande emozione la vittoria del 1971: erano anni intensi, pieni di entusiasmo, di voglia di correre e di confrontarsi con avversari forti su strade che sapevano regalare emozioni sincere. Quel successo rimane per lui uno dei ricordi più belli della carriera, legato a un’epoca in cui tutto profumava di avventura.

Vi auguriamo di cuore una splendida celebrazione, e che la Mitropa Rally Cup continui a essere, anche per

le nuove generazioni, un simbolo di passione automobilistica e di sport vero.

Con affetto, Flavia Munari, a nome di Sandro - Bologna, 18 novembre 2025

La serata è stata anche l'occasione per incontrare vecchi amici, piloti e appassionati che continuano a tramandare il valore dello sport automobilistico. Abbiamo scambiato aneddoti e brindato alla salute della Mitropa, augurando a questa storica competizione ancora molti anni di successi.



con Norberto Drodandi
Presidente Mitropa



con Franz Wittman Sr.
pluricampione austriaco

Ricevere un riconoscimento davanti a una platea internazionale mi ha fatto riscoprire l'importanza della memoria sportiva e del legame che unisce generazioni di piloti.



La presenza di Antonella al mio fianco ha reso tutto ancora più significativo, dimostrando quanto lo spirito del Panathlon Venezia sappia essere inclusivo e celebrativo.

La celebrazione dei 60 anni della Mitropa Rally Cup ha rappresentato non solo un tributo agli anni passati, ma anche un invito a guardare al futuro con passione e determinazione.

Quarto titolo mondiale di Kickboxing per Carlotta Pra

Carlotta Pra, architetto e cintura nera quinto dan di kickboxing, della quale nel mese di febbraio 2026 è previsto l'ingresso ufficiale nel Panathlon Club Venezia, assieme al Suo Coach Raffaele Di Paolo, ci racconta la Sua esperienza ai Campionati Mondiali di Kickboxing, tenutisi ad Abu Dhabi, Capitale degli

Emirati Arabi Uniti, nell'ultima settimana del mese di novembre.



Carlotta Pra sul gradino più alto del podio

[a cura di **Carlotta Pra**] Ad Abu Dhabi ho conquistato il mio quarto titolo mondiale WAKO nella disciplina pointfighting, categoria meno 65 kg Master.

I Mondiali si sono svolti dal 22 al 30 novembre e hanno riunito oltre 90 nazioni e più di 2.000 atleti impegnati nelle sette specialità della kickboxing.

Per me è stato un torneo intenso, combattuto punto su punto: in semifinale ho affrontato un'atleta greca, vincendo per 6-4, e in finale ho superato la rappresentante del Messico con il punteggio di 6-1.

Questa vittoria arriva dopo i titoli mondiali del 2017, 2019 e 2021, e ha per me un valore speciale: è la conferma di un percorso lungo, iniziato 25 anni fa allo Europe Center di Camponogara, dove mi alleno ancora oggi, guidata dal Maestro Luca Terrin.

Sono cintura nera 5° dan, inseguo ai bambini dai 6 ai 12 anni, e ricopro anche il ruolo di Consigliere regionale del CONI Veneto.

Accanto a me, come sempre, c'è stato il mio Coach Raffaele Di Paolo, che è al mio fianco anche nella vita, e insieme abbiamo lavorato intensamente per ottenere questo risultato.

Tornare a casa con un nuovo oro mondiale è una sensazione difficile da descrivere: ogni volta è diversa, ogni volta più consapevole.

Dietro questa medaglia ci sono anni di allenamento e dedizione, ma anche la gioia di poter rappresentare l'Italia e la mia Società su un palcoscenico mondiale.

Guido Rizzo: il sentimento oltre ogni limite

Ci sono gesti che superano il tempo, che diventano memoria viva e impegno quotidiano. Da quando l'ha conosciuto, ogni 3 novembre, **Guido Rizzo** invia un saluto e un messaggio di augurio a Marco Valerosi, un giovane che ha incontrato una decina di anni fa. Un rito che non è semplice ricordo, ma dialogo che continua oltre la presenza fisica.

Per capire la forza di questo legame bisogna tornare al 2014.

Grazie all'amico Giorgio Valerosi, Guido ha potuto conoscere il figlio Marco e l'Associazione Cometa, attraverso la quale ha conosciuto anche Giustina e Nicola. I tre ragazzi, allora quindicenni, erano affetti da gravi patologie metaboliche. Guido non esitò un istante: convocò venti amici, tutti atletici come lui, e organizzò allenamenti speciali, decidendo di portare questi ragazzi, su carrozzine adattate, a vivere l'esperienza della maratona insieme ai loro genitori.

Durante i 42 chilometri di percorso, gli amici si alternavano alla guida delle carrozzine. La fatica era grande, ma infinitamente più grande era la gioia di regalare un frammento di vita normale, un abbraccio collettivo, un po' di felicità condivisa. Fu una corsa di oltre cinque ore, una corsa per la vita, per la dignità, per la speranza.

Da allora le strade si sono divise, ma l'ispirazione è rimasta. Marco e i suoi ideali continuano a spingere chi resta a credere che cambiare il mondo sia non solo possibile, ma anche necessario.

Quest'anno la Venicemarathon ha avuto per Guido un significato speciale. Non solo una sfida sportiva, ma un gesto di memoria e di impegno civile. Ha corso con e per il Global Campus of Human Rights, portando nel cuore un messaggio che va oltre la fatica e il traguardo: lottare ogni giorno per un mondo più giusto.



Nel suo messaggio, pubblicato sulla pagina Facebook, Guido si interroga su cosa penserebbe Marco delle guerre, delle ingiustizie, delle lotte per il potere e per il denaro. Di quegli uomini che distruggono invece di costruire. Di come i diritti umani vengano calpestati ovunque. Eppure, proprio per questo, vale la pena continuare a correre. A lottare. A credere.

“Grazie per quel tanto che ci date e scusateci per quel poco che vi diamo”, scrive Guido. Parole che uniscono gratitudine e consapevolezza, in un dialogo che non si spegne.

La corsa di Guido è stata augurio, tributo, atto d'amore. Un modo per dire a Marco, a Giustina, a Nicola e a tutti coloro che vivono condizioni difficili: non siete soli. Ogni passo, ogni chilometro, ogni respiro può diventare lotta per la dignità e per i diritti umani.

A Norimberga si intrecciano accordi

Da giovedì 27 a domenica 30 novembre, la nostra effervescente e vulcanica **Simonetta Busulini** si è recata a Norimberga nella doppia veste di Consigliere del Consorzio Venezia e del suo Lido e di Consigliere Proloco Lido e Pellestrina.

Una missione di lavoro che si inserisce nel rinnovato patto di amicizia tra Venezia e Norimberga, riformato a settembre dello scorso anno, dopo ben 70 anni. A seguito di questo accordo, sono stati consolidati gli scambi culturali ed economici in diversi ambiti chiave, quali sport, cultura ed economia.

In questi giorni di alto impegno, quindi, Simonetta è andata anche a visitare il Golf Club am Reichswald con il quale la presidente del Consorzio, Michela Cafarchia, intende stringere rapporti di amicizia e collaborazione.



In tale contesto, Simonetta ha consegnato a Matthias Benk, Präsident von Golf Club Nürnberg il guidoncino del nostro Club cogliendo l'occasione di parlare dei nostri giovani golfisti panathleti e ipotizzando interessanti incontri caratterizzati da scambi culturali e di sfide sportive.

Simonetta, seppur di giovane età panathletica (è stata ammessa socia nel febbraio di quest'anno), ha già capito e ben esprime lo spirito culturale e sportivo che anima il Movimento panathletico. Complimenti e grazie!

L'angolo dei Soci Junior

Il Panathlon Day vissuto dai giovani panathleti: progetti e aspirazioni

“Lo sport unisce” è lo stile di pensiero che guida il Panathlon Club Venezia Junior. Lo hanno annunciato dal palco la Presidente Junior **Veronica Berti** e la Vicepresidente **Caterina Almansi**, a nome del Consiglio direttivo del giovane Club e di tutto il gruppo dei propri soci.



Il Presidente Internazionale Giorgio Chinellato con Veronica Berti, Presidente PCJ, e Caterina Almansi, Vicepresidente PCJ

Il 5 novembre, si è svolto il 16° Venice Panathlon Day, una giornata dedicata ai valori dello sport e anche alla presentazione del nuovo gruppo Panathlon Club Venezia Junior, realtà composta da ragazze e ragazzi tra i 18 e i 35 anni, uniti dall'obiettivo di creare un ponte tra le discipline giovanili dello sport veneziano. A tal fine, in occasione di questo titolato evento, è stato proprio realizzato un civile “volantinaggio” per far conoscere il neonato Club.



I giovani panathleti intendono affermare una visione chiara: lo sport non è solo competizione, ma anche cultura, rete, crescita personale e condivisione. L'iniziativa nasce per dare voce ai giovani atleti, tecnici, studenti e appassionati che vivono la dimensione sportiva non solo come disciplina, ma come stile di vita.

Il Panathlon Club Venezia Junior ha già stabilito alcuni punti fondamentali su cui intende basare le proprie attività. Innanzitutto, vuole promuovere tra i giovani un'etica sportiva solida, mettendo al centro valori come il fair play e il rispetto, che sono alla base di uno sport pulito e leale. Inoltre, come primi passi, si propone di organizzare giornate di pratica sportiva e di convivialità per i soci junior e non solo, avvicinando così i più giovani alla pratica sportiva e rendendo lo sport un'occasione di socializzazione e di crescita.

Un altro obiettivo importante è favorire la collaborazione tra i soci, provenienti da discipline diverse, creando contaminazioni positive e nuove sinergie che possano arricchire tutte le attività del club. Si vuole anche costruire una rete di giovani sportivi veneziani, offrendo loro uno spazio di

incontro e di scambio, sia dal punto di vista professionale che umano.

Il club mira inoltre ad ampliare le proprie conoscenze attraverso il confronto con nuove realtà, arricchendo così il percorso formativo e professionale dei soci. In questo modo, si intende valorizzare il ruolo dello sport anche in ambito educativo e lavorativo.

Infine, il Panathlon Venezia Junior desidera collaborare con grandi nomi del mondo dello sport, creando opportunità uniche di dialogo e di ispirazione per i giovani. Attraverso queste collaborazioni, si spera di offrire occasioni di crescita personale e professionale, alimentando la passione e il desiderio di impegnarsi nel mondo dello sport e oltre.

La nascita di questo gruppo rappresenta una nuova energia per il movimento sportivo veneziano: un segnale importante per la città, ovvero un movimento giovanile che guarda al futuro, che vuole essere protagonista e che riconosce nello sport un potente strumento di unione e crescita sociale.

Il Venice Panathlon Day 2025 diventa così non solo un evento, ma l'inizio di un percorso condiviso. È un invito aperto a tutti i giovani sportivi della città: unirsi, collaborare, costruire insieme una nuova cultura sportiva. Perché, come ricordano i ragazzi del Panathlon Club Venezia Junior, lo sport unisce davvero.

15 NOVEMBRE 2025 – TOSCOLANO MADERNO

Il valore dell'amicizia e dello spirito di squadra nel Dragon Boat.

Il mondo dello sport, e in particolare quello del dragon boat, ci insegna valori fondamentali come il fair play, l'amicizia e la forza dello spirito di squadra. Attraverso le imprese di questi atleti possiamo riflettere su quanto siano importanti la correttezza, il rispetto reciproco e la collaborazione per raggiungere obiettivi comuni. Nel dragon boat bisogna mettere da parte l'orgoglio e l'individualismo, per diventare "una pagaia unica" con i compagni di squadra: la disciplina insegna infatti ad andare a tempo di pagaiata all'unisono.

Il racconto della vittoria sul lago di Garda, il 15 novembre 2025 al San Martin International Dragon Boat Festival, dell'equipaggio Venezia/Mestre dei panathleti Andrea Bedin e Veronica Berti, allenatore e istruttrice della Venice Canoe & Dragon Boat ASD, dimostra come il fair play non sia solo una regola, ma un vero e proprio modo di vivere lo sport. Gli equipaggi si confrontano con rispetto e lealtà, consapevoli che la vera vittoria non si misura soltanto in tempi o medaglie, ma anche nel rispetto delle regole e degli avversari. La competizione diventa così un'occasione di crescita personale e collettiva, dove l'onestà e l'integrità sono pilastri fondamentali.

L'amicizia tra gli atleti emerge come un valore imprescindibile, capace di superare le differenze di provenienza e di cultura. La presenza di equipaggi internazionali provenienti da Inghilterra, Germania e altri Paesi dimostra come lo sport possa essere un ponte tra le nazioni, creando legami di solidarietà e rispetto reciproco. La collaborazione tra atleti di diverse provenienze, unita alla passione per il dragon boat, rafforza il senso di comunità e di appartenenza, facendo sì che ogni sfida sia affrontata con entusiasmo e spirito di solidarietà.

Lo spirito di squadra, infine, è il vero motore di queste imprese. La forza collettiva si manifesta nel modo in cui gli atleti si coordinano, si sostengono e si impegnano per un obiettivo comune. La vittoria di Venezia-Mestre, frutto di mesi di preparazione, sacrificio e lavoro di squadra, testimonia quanto la collaborazione e la fiducia reciproca siano fondamentali per superare ogni ostacolo. In un contesto come quello del dragon boat, dove ogni membro ha un ruolo preciso, la sinergia tra gli atleti diventa l'elemento decisivo per la vittoria e per il successo personale e collettivo.

Questa storia di vittoria e partecipazione ci ricorda che il fair play, l'amicizia e lo spirito di squadra sono valori universali che vanno oltre il risultato sportivo. Sono insegnamenti di vita che ci invitano a rispettare gli altri, a coltivare relazioni sincere e a lavorare insieme con entusiasmo e rispetto reciproco. Solo così possiamo costruire un mondo più giusto, solidale e ricco di valori autentici.

Giunta alla 10^a edizione, la gara internazionale di dragon boat per l'estate di San Martino è ormai

una classica che chiude la stagione e mette in acqua un'ottima rappresentanza del movimento europeo e italiano. Erano 180 gli atleti partecipanti, appartenenti a 15 club/equipaggi differenti provenienti dal Lazio, dalla Lombardia, dal Veneto, dal Friuli Venezia Giulia, dal Piemonte, dall'Inghilterra (Londra), dalla Germania (Monaco di Baviera) e con una formazione di AIN (atleti internazionali neutrali).



Risultati della finale “Mixed” small dragon (10 posti):

1° classificato: Equipaggio Venezia-Mestre (Veneto – Venezia), tempo 59”,10

2° classificato: Equipaggio Peschiera del Garda (Veneto – Peschiera del Garda), tempo 1'00”,11

3° classificato: Equipaggio Canottieri Comunali Albalonga (Lazio – Albano Laziale), tempo 1'00”,97.

Eliminati nelle batterie: AIN (atleti internazionali neutrali) Drakus; W.P. London (UK); Bavarian K. München (GER); Ass. Marinai Milano.

Abbiamo il piacere di sottolineare che la finale della specialità “Mixed” (6 uomini + 4 donne) è stata più veloce della finale della specialità “Open”, che consente di schierare un equipaggio interamente maschile.



Da sinistra in piedi: Ludovico Romanelli, Veronica Berti, Giorgio Coppa, Elisabetta Saija, Paola Zanella, Renato Campana, Andrea Bedin, Alberto Visentin, Davide Mauro Ferrario. Accossati: Davide Mescalchin, Alberto Fiorenza, Ilaria Cestonaro, Wenwen Huang

Iniziati gli allenamenti per la sfida a Pisa

Complice una splendida, seppur fresca, giornata di sole, sabato 29 novembre sono cominciati gli allenamenti del galeone femminile in vista della sfida remiera che l'attende, a fine maggio, a Pisa in occasione del 71° Palio delle Repubbliche Marinare.



Nell'equipaggio non potevano mancare Veronica Berti e Caterina Almansi, strenue atlete e valide dirigenti del Panathlon Club Venezia Junior.

Meritatamente, a maggio di quest'anno, ad Amalfi, l'armo Genova ha vinto sia nel maschile che nel femminile. Ma il 2026 deve essere l'anno della rivincita! Contiamo pertanto sulle nostre due panathlete e su tutto l'equipaggio che ci rappresenterà sull'Arno.

In bocca al lupo!

ACCADDE IL ... 25 novembre 1892



di Salvatore Seno

Nella grande aula della Sorbona di Parigi, il 25 novembre 1892, un giovane barone francese alzò la voce con fermezza e visione: Pierre de Coubertin annunciò l'idea di riportare in vita i Giochi Olimpici. Fu l'atto di nascita delle Olimpiadi moderne.

Parigi era avvolta da un cielo autunnale, grigio e malinconico. Le carrozze percorrevano le strade,

gli studenti animavano i viali, e l'aria portava con sé il profumo delle foglie cadute e della pioggia recente. Dentro la Sorbona, invece, si respirava un fervore speciale: il quinto anniversario dell'Unione delle Società Francesi di Sport Atletici aveva radunato uomini di cultura, sportivi e curiosi. L'ambiente era solenne, ma vibrava di attesa,

come se qualcosa di grande stesse per accadere.



Pierre de Frédy, barone de Coubertin, nato nel 1863, era un giovane aristocratico, educatore e storico. Nei suoi viaggi in Inghilterra aveva conosciuto le idee di Thomas Arnold, che vedeva nello sport un mezzo di formazione morale. Quel giorno, davanti al pubblico della Sorbona, non era soltanto un uomo elegante in abito scuro: era un visionario. Con sguardo deciso e parole vibranti, parlò di un sogno antico che poteva tornare a vivere: unire i popoli attraverso la competizione pacifica, riportando in vita i Giochi Olimpici dell'antica Grecia.

Quando de Coubertin prese la parola, il brusio si spense. Con tono chiaro e vibrante dichiarò la sua intenzione di ripristinare i Giochi Olimpici, trasformandoli in un evento moderno, universale e regolare. Non era solo un discorso: era una chiamata al futuro. Alcuni applaudirono con entusiasmo, altri rimasero pensierosi, ma tutti compresero che si stava aprendo una nuova epoca. Era come se, in quell'istante, il filo spezzato tra l'antica Olimpia e il mondo moderno fosse stato riannodato.

Quel convegno non fu un semplice anniversario sportivo, ma il seme di un movimento destinato a cambiare il mondo. Da lì nacque il progetto che, pochi anni dopo, avrebbe portato alla prima edizione dei Giochi Olimpici moderni ad Atene nel 1896. De Coubertin non parlava soltanto di sport: parlava di pace, di educazione, di fratellanza tra nazioni. Il suo sogno era che gli uomini, invece di combattersi in guerra, potessero misurarsi in gare leali, celebrando la forza e lo spirito umano.

NOTE E SUGGERIMENTI

Curiosità ed eredità

Pierre de Coubertin, nel 1912 partecipò in incognito a una competizione artistica con il poema *Ode to Sport*, vincendo la medaglia d'oro; nel 1913 ideò la bandiera olimpica con i cinque cerchi intrecciati, simbolo dell'unione dei continenti; nel 1924 introdusse il motto “*Citius, Altius, Fortius*” (“Più veloce, più alto, più forte”). Morì nel 1937 a Ginevra, ma il suo cuore fu sepolto a Olimpia, in Grecia, come tributo al legame con l'antica tradizione



La visione di Coubertin e l'ombra della discriminazione

Pierre de Coubertin, celebrato come il padre delle Olimpiadi moderne, portava con sé una visione che univa popoli e nazioni attraverso lo sport. Ma dietro il sogno universale si celava una contraddizione profonda: la sua ferma opposizione alla partecipazione femminile ai Giochi.

Per oltre trent'anni, Pierre de Coubertin difese con ostinazione questa posizione. Mentre proclamava l'Olimpismo come movimento “globale e inclusivo”, negava alle donne il diritto di gareggiare, considerandole incompatibili con l'immagine olimpica.

Le sue parole sono rimaste impresse come testimonianza di un pensiero discriminatorio: lo sport femminile, affermava, era “la cosa più antiestetica che gli occhi umani potessero contemplare”. Per questo motivo, alle prime Olimpiadi di Atene del 1896, le donne furono escluse. Solo nel 1900, a Parigi, vennero ammesse in poche discipline, e non per volontà del barone, ma per pressioni esterne.

Nel 1924, a Parigi, de Coubertin fu costretto ad accettare la presenza femminile, ma lo fece controvoglia, definendo lo spettacolo “indecente” e ribadendo che l'eroe sportivo doveva essere il maschio adulto.

La sua contrarietà si estendeva in particolare all'atletica femminile, che riteneva avrebbe “degradato” lo sport e offuscato il fascino delle donne. Solo grazie alla determinazione di figure come Alice Milliat e della Fédération Sportive Féminine Internationale le donne conquistarono spazio alle Olimpiadi di Amsterdam del 1928.

La storia dell'Olimpismo porta dunque con sé una doppia eredità: da un lato il sogno di pace e fratellanza tra i popoli, dall'altro il peso di una discriminazione che negava alle donne la dignità sportiva.

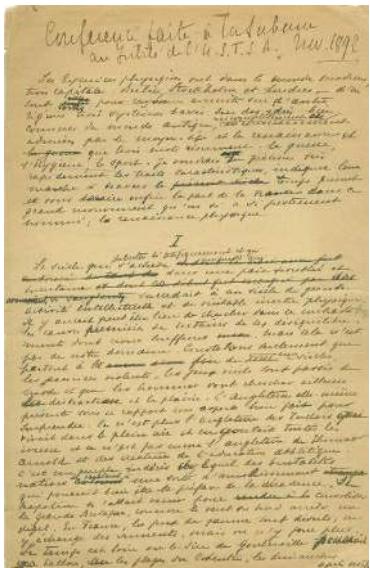
Se oggi le Olimpiadi sono il simbolo dell'uguaglianza e della partecipazione universale, è anche perché il movimento ha

saputo superare i limiti del suo fondatore, trasformando un'idea esclusiva in un progetto realmente inclusivo.

Oggi il CIO riconosce questa contraddizione e sottolinea come l'Olimpismo abbia dovuto evolversi oltre le idee del suo fondatore.

Documenti originali e fonti

Il Manoscritto originale del discorso (novembre 1892) è disponibile su Wikimedia ed è intitolato Conférence faite à la Sorbonne au Jubilé de l'U.S.F.S.A.



Il testo del discorso è stato digitalizzato e corretto su Wikisource, dove si può leggere la parte finale in cui de Coubertin sottolinea il carattere democratico e

internazionale dello sport.

Il Comitato Olimpico Internazionale ha pubblicato *Le rétablissement des Jeux Olympiques: discours fondateur*, che raccoglie e commenta il discorso del 25 novembre 1892. È consultabile sulla Olympic World Library.

Il manoscritto originale del discorso è stato venduto all'asta da Sotheby's nel 2019 per 8,8 milioni di dollari, diventando uno dei cimeli sportivi più costosi della storia.

Studi come quello dell'Università Telematica Pegaso (*La figura di de Coubertin e la sua definizione di Olimpismo*) approfondiscono il periodo 1892-1894, quando de Coubertin pose le basi per la rinascita dei Giochi.

Thomas Arnold fu tra i primi a concepire lo sport come educazione morale e sociale, non solo come attività fisica. La sua visione trasformò le scuole inglesi in laboratori di formazione integrale e lasciò un'impronta decisiva sul pensiero di de Coubertin e sull'Olimpismo moderno. Il Panathlon Distretto Italia ha

dedicato un esaustivo articolo che potete leggere qui: <https://www.panathlondistrettoitalia.it/2019/10/thomas-arnold-il-padre-dello-sport-moderno/>

Alice Milliat, dirigente e attivista francese, fu una vera pioniera dello sport femminile. Con determinazione lottò per il riconoscimento della partecipazione delle donne alle Olimpiadi e, grazie alla sua instancabile pressione, nel 1928 ad Amsterdam, l'atletica olimpica aprì finalmente le porte alle atlete.

Curaçao: una favola calcistica che merita di essere raccontata

Questa è una storia che profuma di favola, una di quelle imprese sportive nate lontano dai riflettori e che proprio per questo conquistano il cuore. Quando si parla della nazionale di Curaçao, spesso ci si ferma un istante: non tutti sanno collocare subito questa piccola isola caraibica, sospesa tra mare e vento, eppure capace di scrivere una pagina memorabile di calcio mondiale.



La qualificazione al Mondiale non è soltanto un risultato sportivo: è il simbolo di un popolo che ha trasformato la marginalità in forza, la diaspora in identità, la fragilità in coraggio. Curaçao ha

dimostrato che il calcio può essere ponte, radice e futuro: un linguaggio universale che restituisce dignità e orgoglio.

Curaçao non è che un frammento di terra sospeso nel mare dei Caraibi, un punto azzurro con circa **155.000 abitanti**. Eppure, da quell'isola che profuma di arance amare e vento salmastro, è partita un'onda fragile e potente, capace di travolgere le gerarchie del calcio mondiale.

La notte di Kingston, contro la Giamaica, sembrava scritta come una condanna. I "Reggae Boyz" colpivano pali e spingevano con la forza della tradizione, mentre Curaçao resisteva come un guscio di conchiglia contro la tempesta. Al 94', il fischio dell'arbitro Barton assegnava un rigore alla squadra di casa che avrebbe spezzato il sogno. Ma il VAR, come un dio inatteso, ha ribaltato il verdetto. In quell'attimo sospeso l'isola intera ha trattenuto il respiro. Poi, al fischio finale, è esplosa: Curaçao era al Mondiale. **"Bon bini", benvenuti!**



Non è stato un miracolo improvviso, ma un progetto seminato nel tempo. Patrick Kluivert, figlio della diaspora, ha acceso la scintilla: convincere ragazzi nati in Olanda, cresciuti lontano, a tornare a vestire il blu dell'isola. Non per nostalgia, ma per costruire un'identità nuova.

Diversi talenti dimenticati nelle giovanili europee, altri giovani in cerca di palcoscenico: tutti hanno trovato in Curaçao un luogo dove essere protagonisti. Remko Bicentini, il tecnico che li ha guidati tra autobus scoperti e reggaeton negli allenamenti, ha trasformato il calcio in festa e comunità. Poi Dick Advocaat, con la sua esperienza olandese, ha dato la solidità del maestro. Così l'Onda Blu ha imparato a giocare con leggerezza e coraggio, fino a battere la Giamaica e sovvertire l'ordine costituito.

Curaçao significa "guarigione". E davvero il calcio ha guarito un senso di marginalità, dando voce a un popolo piccolo ma orgoglioso. Le strade di Willemstad, la capitale, colorate come un sogno coloniale, hanno visto sfilare un popolo intero, mentre i tamburi celebravano la Nazionale. La gioia era semplice, blu come le maglie, blu come il mare, blu come il liquore che i marinai un tempo bevevano per curare lo scorbuto.



Non è solo sport: è un racconto di radici e futuro, di un'isola che ha scelto di non essere spettatrice, ma protagonista. Curaçao entra nel Mondiale come Davide contro i Golia, con la leggerezza di chi non ha nulla da perdere e la fierezza di chi porta sulle spalle la memoria di un popolo intero.

E così, quando l'Onda Blu scenderà in campo, non sarà soltanto una squadra: sarà il canto di un'isola che ha trasformato il sogno impossibile in realtà.

L'impresa di Curaçao è l'esempio perfetto di ciò che il Panathlon celebra: lo sport come strumento di crescita morale e civile, come veicolo di inclusione e speranza. Curaçao non ha sfidato soltanto avversari più forti, ha sfidato il destino, dimostrando che passione e coesione possono abbattere barriere più grandi di qualsiasi stadio.

Il messaggio panathletico è chiaro: lo sport non è mai solo competizione, ma educazione, cultura e comunità. Curaçao, frammento di terra la cui popolazione potrebbe stare tutta, quale spettatrice, dentro lo stadio Rungrado 1º Maggio, a Pyongyang (Corea del Nord), ha insegnato che anche il più piccolo può diventare protagonista. Il vero successo non è soltanto vincere, ma dare voce a un popolo e trasmettere valori universali.

Una frase latina può esprimere in modo essenziale questo sentimento: BIS VINCIT QUI SE VINCIT IN VICTORIA [Vince due volte colui che vince se stesso nella vittoria (Publilius Syrus – Sententiae)].

Galleria del rispetto

L'Etica oltre il risultato: l'abbraccio di Milinkovic-Savic

Nella cornice di una competizione di alto livello, spesso dominata dalla pressione del risultato e dall'accesa rivalità agonistica, emergono talvolta **gesti di autentico valore etico** che riscrivono la vera essenza dello sport.

È accaduto in una recente serata calcistica, segnata dalla delusione di una parte e dalla gioia dell'altra. L'episodio che merita di essere onorato e diffuso non è stata un'azione di gioco spettacolare, bensì un abbraccio, veicolo di fair play e rispetto, immortalato dalle telecamere.

Il protagonista di questa lezione di sport è stato Vanja Milinkovic-Savic, portiere del Napoli, che al fischio finale si è rivolto non al proprio sconforto, ma al giovanissimo **Massimo Pessina**, classe 2007, catapultato in campo, per un'emergenza, tra i pali del Bologna e all'esordio assoluto in Serie A.

Pessina aveva appena superato una prova di carattere e lucidità inimmaginabile per la sua età. Al termine della partita, con addosso il peso di una responsabilità enorme e l'emozione ancora palpabile, non ha trovato un avversario che umilia, ma un collega che riconosce e onora il merito.

Milinkovic-Savic non ha offerto una banale consolazione: il suo è stato un **gesto di profondo rispetto** per il coraggio, la dignità e la forza d'animo dimostrata da un atleta che ha affrontato una sfida ben più grande del suo curriculum. Il Bologna ha conquistato la vittoria sul campo, ma Milinkovic-Savic ha elevato lo sport a un livello superiore.

Questo momento va oltre il tabellino e le statistiche: è la testimonianza del vero spirito sportivo che il Panathlon International si impegna a promuovere. È un calcio che **valorizza**, non che annienta; un calcio che protegge e riconosce la grandezza negli altri, celebrandola come valore universale.



L'abbraccio di Milinkovic-Savic è un manifesto silenzioso: *“Hai dimostrato di avere un carattere straordinario. E questo merita il mio più alto rispetto professionale.”*

Perché la vera grandezza di un atleta non si misura solo nei trofei o nei gol, ma nella capacità di riconoscere la grandezza e il valore etico dell'altro, anche – e soprattutto – al di là del risultato finale.

Giovanissimo arbitro aggredito durante una partita di calcio Categoria Allievi

Il Panathlon Club Venezia esprime ferma condanna per il grave episodio accaduto domenica 9 novembre a Monteroni d'Arbia (Siena), dove un arbitro quindicenne è stato aggredito da un adulto durante una partita della categoria Allievi.

Ancora una volta dobbiamo denunciare come un gesto di violenza contro un giovane direttore di gara non sia soltanto un atto inaccettabile, ma rappresenti una ferita profonda ai valori dello sport e della comunità. L'arbitro, come ogni protagonista del gioco, deve essere rispettato e tutelato: renderlo bersaglio di violenza significa colpire la credibilità stessa del calcio giovanile.

Il Panathlon Club Venezia ribadisce che dirigenti, allenatori e genitori sono prima di tutto educatori. Il loro compito è trasmettere ai ragazzi il rispetto delle regole, l'accettazione del risultato e la capacità di vivere lo sport come palestra di vita. Ogni comportamento violento tradisce questa missione e rischia di trasformare il campo da gioco in un luogo di sopraffazione.

Inoltre, il Panathlon Club Venezia sottolinea che non si può diventare dirigenti sportivi semplicemente compilando un modulo: le Federazioni devono prevedere corsi di formazione obbligatori, con aggiornamenti biennali per mantenere la carica. Solo così si garantisce che chi ricopre ruoli di responsabilità sia davvero consapevole del proprio compito educativo.

I dirigenti che tengono comportamenti violenti devono essere radiati a vita, senza possibilità di rientro, e le Società devono rispondere di responsabilità oggettiva, perché l'educazione e la tutela dei giovani non possono essere delegate o trascurate.

Chiediamo alle istituzioni sportive e civili di adottare sanzioni esemplari e di rafforzare i percorsi di educazione sportiva, affinché episodi simili non abbiano più spazio.

Il Panathlon Club Venezia continuerà a promuovere i valori di fair play, amicizia e rispetto, convinto che solo attraverso l'educazione e la responsabilità condivisa lo sport possa rimanere un linguaggio universale di crescita e di pace.

Notizie in breve...

“Ambra Sabatini: il coraggio che diventa traguardo”

Il 3 dicembre, in occasione della Giornata Mondiale delle Persone con Disabilità, la proiezione del filmato “*Ambra Sabatini - A un metro dal traguardo*” sarà dedicata agli studenti delle scuole superiori di tutta Italia. Sarà un momento di educazione e di emozione, pensato per trasmettere ai giovani il senso più autentico dello sport come inclusione e crescita collettiva.

Il film racconterà la storia di Ambra: una ragazza che, dopo un incidente improvviso, ha visto cambiare la propria vita, ma non ha mai smesso di correre. Dal dolore alla rinascita, dalle cadute alle vittorie, il docufilm seguirà il suo cammino fino al traguardo paralimpico, mostrando come la forza interiore e il coraggio possano trasformare un limite in una nuova possibilità.

Non sarà solo la cronaca di una carriera sportiva, ma il racconto di un viaggio umano che insegnereà a tutti che la vera grandezza non sta nel tempo sul cronometro, ma nella capacità di rialzarsi e di ispirare gli altri.

Il Panathlon vedrà in questa proiezione un simbolo potente: un cinema che diventa palestra di valori, un racconto che diventerà lezione di vita, un invito a riconoscere la dignità e la resilienza come il vero traguardo dello sport.



La rovesciata nella bufera: favola di calcio e neve in Canada

È giusto rendere omaggio a una partita che da noi non si sarebbe mai disputata... e che invece in Canada è diventata una vera favola di calcio e neve!

La finale della Canadian Premier League, giocata il 9 novembre 2025 al TD Place Stadium di Ottawa, è durata quasi quattro ore: non per i tempi supplementari, ma perché una tempesta di neve ha costretto a fermare il gioco ogni quindici minuti per liberare il campo con mezzi spalaneve. E siccome non bastava, a un certo punto persino un portiere ha preso la pala e si è messo a ripulire le linee. Più che una finale di calcio, sembrava una partita di hockey su ghiaccio, con protagonisti calciatori spazzaneve e un pubblico in delirio.



Eppure, tra scivoloni e palloni che sembravano pupazzi di neve, è arrivato il gesto che ha cambiato la storia: la rovesciata di David Rodríguez, 23 anni, che ha firmato il gol del pareggio e acceso la rimonta dell'Atlético Ottawa. Risultato finale: primo titolo canadese per la squadra affiliata all'Atlético Madrid, e una partita che resterà negli annali non solo per il freddo, ma per la gioia e la resilienza dei protagonisti.

Perché ne parliamo? Per rendere omaggio alla determinazione e alla resilienza di chi crede che lo sport sia allegria, rispetto e fair play, anche quando le condizioni sembrano impossibili. È proprio nelle sfide più improbabili che emergono i valori autentici: il coraggio, l'amicizia e la voglia di giocare insieme. Lo sport, anche sotto la neve,

resta un linguaggio universale di crescita e di pace. Il filmato di questa incredibile finale si può vedere qui: vale la pena darci uno sguardo, tra fiocchi e colpi di scena.

https://www.tgcom24.mediaset.it/2025/video/calci-o-spettacolo-in-canada-gol-in-rovesciata-nella-bufera-di-neve_105821267-02k.shtml

«IL SOLE 24 ORE» del 21 novembre

Proroga esenzione IVA per ETS e ASD

Il Consiglio dei Ministri ha rinviato al **1° gennaio 2036** l'entrata in vigore del nuovo regime IVA per Enti del Terzo Settore e Associazioni Sportive

Dilettantistiche.

- **Nessun obbligo di partita IVA:** gli enti che svolgono attività istituzionali restano esonerati da apertura e adempimenti fiscali.
- **Nessuna fatturazione elettronica:** per corrispettivi specifici si potrà continuare a rilasciare ricevute cartacee.
- **Somministrazioni interne:** fino al 2036 resta l'esclusione IVA per alimenti e bevande destinati a soci e partecipanti.

La misura, concordata con la **Commissione Europea**, garantisce continuità operativa e tutela il ruolo sociale del non profit.

8° CONCORSO LETTERARIO PANATHLON - MEMORIAL “ALFREDO BORSATO” IL COMPOSIMENTO VINCITORE di MARCELLO PADOAN 2^D - I.C. MOROSINI, VENEZIA

Il mio sport preferito, ecco perché mi piace praticarlo.

IL BASKET

Un semplice sguardo
e ti cattura
Fin da quando ero bambino
Senza paura
Una sfera perfetta
Di color arancione
Continua a rimbalzare
Era il pallone
Un'asta in metallo
Con un largo cesto
Attaccato ad un tabellone
Era il canestro
Un grande stupore
Dopo il primo tiro perfetto
Spero ritorni ancora
E mi abbracci stretto
Come tanto tempo fa, quando
Segnai quel punto
Sentii che al capolinea
Ero ormai giunto
La voglia di giocare
Non mi abbandona mai
Continua a pensare
Oppure sbagliherai

Sol giocando ti accorgi
Quanto sia bello
Quel costante alternarsi
Tra muscoli e cervello
Prima l'uno poi l'altro
Dopo l'altro e poi l'uno
Non ti abbandonano mai
Senza di loro non sei nessuno
Un po' come i compagni
Ti aiutano, ti incoraggiano
Con loro schiacci gli avversari
Un po' come schiacci i ragni
Energia, costanza,
Mira, potenza,
Quattro punti fondamentali
Non puoi fare senza
Non basta dare il massimo
Ti devi superare
Non cento ma duecento
È la percentuale ideale
Sapessi quanta strada
I campioni devono fare
Quasi tutta in salita
Ma il loro motto è: NON MOLLARE!
Tra migliaia di problemi
Tu dovrài palleggiare
Ma quando li avrai superati
Potrai finalmente SEGNARE!

LA POESIA SPIEGATA

Sono una persona abbastanza fuori dagli schemi, per questo ho voluto scrivere una poesia anziché un testo in prosa.

Ora la andrò a spiegare e ad analizzare verso per verso.

Un semplice sguardo

e ti cattura

Fin da quando ero bambino

Senza paura

Questi quattro versi spiegano che io (oppure un'altra qualsiasi persona) avendo cominciato ad allenarmi fin da bambino mi sono subito innamorato dello sport.

Una sfera perfetta

Di color arancione

Continua a rimbalzare

Era il pallone

Un'asta in metallo

Con un largo cesto

Attaccato ad un tabellone

Era il canestro

Nei seguenti otto versi faccio capire quali siano gli oggetti principali di questo sport (pallone e canestro) con uno schema che può somigliare ad un indovinello:

i primi tre versi sono gli indizi e il quarto è la risposta.

Un grande stupore

Dopo il primo tiro perfetto

Spero ritorni ancora

E mi abbracci stretto

Come tanto tempo fa, quando

Segnai quel punto

Sentii che al capolinea

Ero ormai giunto

Nei versi sopra citati, cerco di far comprendere al lettore l'emozione di un primo tiro a canestro, segnato dopo tanto allenamento. Questo si può andare a collegare ad un famoso proverbio: Sbagliando (e allenandosi) si impara.

La voglia di giocare

Non mi abbandona mai

Continua a pensare

Oppure sbaglierai

Sol giocando ti accorgi

Quanto sia bello

Quel costante alternarsi

Tra muscoli e cervello

Prima l'uno poi l'altro

Dopo l'altro e poi l'uno

Non ti abbandonano mai

Senza di loro non sei nessuno

In questa sequenza di versi, decisamente più lunga delle altre, spiego, invece, quanto in questo sport sia importante ragionare, prendendo decisioni importanti in poco tempo.

Un po' come i compagni

Ti aiutano, ti incoraggiano

Con loro schiacci gli avversari

Un po' come schiacci i ragni

Ho collegato questi versi con quelli precedenti per dare continuità alla poesia, ma anche per mettere sullo stesso piano il rapporto tra muscoli e cervello e quello fra te e i compagni.

Energia, costanza,

Mira, potenza,

Quattro punti fondamentali

Non puoi fare senza

Non basta dare il massimo

Ti devi superare

Non cento ma duecento

È la percentuale ideale

Questi versi spiegano alcuni dei punti fondamentali per giocare a basket, ma anche a qualsiasi altro sport, e come possano aiutare a raggiungere non il 100% ma il 200%; infatti questo è un concetto ripetuto molto dagli allenatori della mia squadra nelle "riunioni" pre-partita.

Sapessi quanta strada

I campioni devono fare

Quasi tutta in salita

Ma il loro motto è: NON MOLLARE!

Qui spiego invece quanta strada e quanto duro allenamento debbano affrontare dei campioni e do anche un messaggio di incoraggiamento a tutti coloro che pensano di non farcela.

Tra migliaia di problemi

Tu dovrai palleggiare

Ma quando li avrai superati

Potrai finalmente SEGNARE!

In questi ultimi quattro versi paragono i problemi che si possono affrontare, durante questo percorso di allenamento, a degli avversari che

cercano a tutti i costi di non farti segnare.
In conclusione, spero che questo messaggio di non
mollare mai possa arrivare a più persone possibile,

soprattutto a quelle che pensano di non farcela o
di non riuscire a raggiungere i propri obbiettivi.



*A tutti i Soci, alle loro famiglie e a tutti gli amici che ci seguono
attraverso il nostro Notiziario, formuliamo i migliori auguri di
un Santo Natale e di un felice 2026*